N. 132 — Giovedì 14 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 14 Maggio — N. 132

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 8 25 4 50
Estero (qualunque destinazione) 85 50 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagano al ritirarsi dell'avviso alla
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
Berlino - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 0 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'ITALIA IN SOMALIA.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 16,20.

Credo opportuno di completare le dichiarazioni fatte dal ministro Morin alla Camera a proposito della situazione dell'Italia in Somalia.

Giova premettere che forse corremmo troppo quando accusammo il sultano Jusuf-Ali come favoreggiatore occulto del Mad-Mullah. Egli è uomo cupidissimo di pecunia, e come tale lo ha scritto il Bricchetti nel suo: *Nel paese degli ormi*. Sta il fatto che egli proibì nel Sultanato la vendita dei cammelli e che cercò di scamparrarne per sè la maggior parte; ma pare che non le fossero per convivenza nel Mullah, ma si per far lui a conto suo un affare grasso.

Sir Cornewall, dopo la sua deposizione (presentemente è all'Asmara, perchè così è parso opportuno ch'ei si trasformasse in Aden in una specie di soggetto inglese), il Sultanato è rimasto senza capo e quasi in preda all'anarchia. Difficile commettere alle Autorità italiane che laggiù si trovano di scegliere un altro capo, anche perchè, purtroppo, non ne sono andate quasi mai d'accordo. Recentemente aspri dissidii sono nati fra il tenente Lovatelli e il console Sola, tantochè il primo, in seguito a scene piuttosto violente, fu comandato di recarsi in Aden in attesa di ordini.

Ora, poste che l'ammiraglio Mirabello deve recarsi a prendere il comando della squadra transoceanica che staziona in Cina, gli fu commesso di fermarsi in Aden, d'interpellare il Lovatelli, oppoi di recarsi in Obbia ad instaurarvi un nuovo capo.

Non ho detto ancora che questi debba essere Ali-Jusuf, figlio del precedente Sultano. L'ammiraglio si informerà, studierà, interrogherà, e so troverà nel Sultanato un personaggio abbastanza autorevole, gradito alle popolazioni, nominerà lui: se no, converrà acconciarsi con Ali-Jusuf. Sono negozi delicatissimi. L'antico Sultano era ed è tuttora tenuto in grandissimo conto dagli indigeni. Quelli che non lo amano certo lo temono. Non può aver fatto piacere a nessuno di vederlo deposto: di qui il pensiero di mettere al suo posto il figlio, se ha tutte le doti necessarie. A procurarsi inimicizie inestinguibili cogli indigeni c'è sempre tempo.

Per fortuna il Mirabello è uomo molto cauto e prudente, e squisitamente abile. Egli calmerà i bollori giovanili del Lovatelli, e parlerà al Sola da superiore a inferiore. E' meno di mondo l'ammiraglio, e forse a quest'ora, mentre io sono qui a telefonarvi, egli laggiù avrà già tutto aggiustato. Lo supremo fra pochi giorni. *S.*

La visita di Giolitti a Zanardelli

e la salute del presidente del Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Giolitti doveva recarsi domani a Frascati per far visita a Zanardelli, ma forse dovrà rinviare la gita di ventiquattro ore, perchè neppure oggi è stata votata a scrutinio segreto la legge sanitaria.

E' evidente che la gita di Giolitti avrà anche uno scopo politico e servirà per intendersi sull'andamento dei prossimi lavori parlamentari e sulla procedura dei più importanti disegni di legge che sono alla vista.

Carcano e Ronchetti hanno oggi ripetuto a tutti, a Montecitorio, che Zanardelli va molto meglio.

S.

Una fantastica versione del colloquio fra Bülow e Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Un giornale clericale ha messo in giro la storiella che Bülow, nel suo colloquio con Zanardelli, gli parlò dell'opportunità di cercare un *modus vivendi* col Vaticano: questo racconto è una pretta fiaba. Senza pretendere di voler fare delle affermazioni su colloqui privati, posso affermarvi che Bülow fu cordialissimo e lasciò in Zanardelli l'impressione che egli era un sicuro e leale amico dell'Italia.

S.

Niente elezioni generali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14:

La *Capitale* smentisce le voci di elezioni generali sorte per la presentazione del progetto sulle circoscrizioni elettorali, e soggiunge che il progetto stesso fu presentato unicamente perchè la legge elettorale imponeva tale presentazione dopo il censimento.

La *Capitale* conchiude: « Il Ministero non ha nessun motivo di ponsare alle elezioni generali. »

Il compimento del progetto

per l'amministrazione autonoma del porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

La Commissione incaricata dello studio del regolamento per l'Amministrazione consortile autonoma del porto di Genova ha continuato oggi i lavori, approvando con poche lievi modificazioni i rimanenti articoli dello schema da presentarsi al ministro dei lavori pubblici. Ha inoltre deliberato di far voti al Governo perchè, concedendo al Consorzio l'uso del palazzo di San Giorgio, renda possibile che il nuovo ente vi stabilisca nel luogo ove ebbe sede l'antico magistrato dei governatori del porto. Infine i deputati Girino, Imperiale, Fazio e Chiesa proposero e la Commissione approvò per acclamazione un voto di plauso al presidente Boccardo per l'autorevole contributo recato a tutti gli studi diretti a risolvere il grave problema del porto di Genova. Girino, Imperiale, Fazio e Chiesa aggiunsero poi parole di largo encomio per l'efficace opera prestata dalla Sotto-Commissione e dal suo presidente Tedesco.

La relazione per l'autorizzazione a procedere contro Poli e Miaglia

distribuita ai deputati.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

La relazione Mel per l'autorizzazione a procedere contro i deputati Poli e Miaglia, che vi telefonai ieri sera, fu distribuita quest'oggi ai deputati.

Le gravi risultanze dell'inchiesta sull'uccisione del D'Angelo.

Un'interpellanza alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,10:

La *Tribuna* dice che l'inchiesta amministrativa ordinata da Giolitti per la morte del detenuto D'Angelo è stata ultimata. Risulterebbe una circostanza assai grave, concomitante a quella venuta fuori dal sopraluogo eseguito in carcere dal giudice istruttore. Sono stati sospesi un ragioniere ed un contabile delle carceri. I periti dottori Amante ed Impallomeni hanno ottenuto di aggregarsi per la perizia i dottori Borri di Modena ed Ottolenghi di Roma.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che la guardia incaricata di custodire il D'Angelo gli mise il bavaglio per impedire che gridasse; sentendo però che emetteva suoni tali da attirare l'attenzione, gli spingeva il bavaglio sulla bocca soffocandolo. Il *Giornale* aggiunge che intende raccogliere su ciò dati precisi: e aggiunge che si è parlato vagamente della misteriosa morte di un detenuto nello scorso gennaio, causa del vitto scarso dato ai detenuti e per deficenza del servizio sanitario.

Oggi l'on. Turati presentò questa interrogazione sul caso D'Angelo, che sarà probabilmente svolta posdomani: « Ai ministri dell'interno e della giustizia sulla legalità dell'arresto e della detenzione del marinaio D'Angelo, defunto a *Regina Coeli* ed inoltre per sapere se il ripetersi di fatti analoghi a quello che determinò la sua morte, quali che siano le responsabilità immediate in ogni caso speciale, non sembri al Governo sintomo sufficiente per determinarlo a proporre una riforma radicale dell'ordinamento degli stabilimenti carcerari in genere. »

Una critica di Lombroso alla Polizia circa il delitto Gioli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica l'annunziato articolo di Cesare Lombroso sul triste fatto di Torino.

Lombroso attacca la Questura, che per l'assoluto mancanza di indirizzo scientifico arrestò a caso gli uni o gli altri.

Dice che il Tosetti è il più buon uomo del mondo, con una faccia da parroco e con la bella testa da vecchio piemontese. Aggiunge poi che, mentre il Tosetti ha bellissima forma del corpo e del capo, Gioli è un uomo allampanato, con un grosso capo idrocefalico, asimmetrico, deforme per enormi arcate sopraciliari, con un occhio completamente strabico, il naso deviato, il viso storto e sporgente con entro la *borse guanciali* delle scimie. Lo definisce di sentimenti infantili: dai giuochi gli saranno i desiderii feroci, che in quest'organismo infelice non si potevano saziare che con la tortura e col sangue.

Continua ripetendo quanto già pubblicò sulla *Stampa* circa le caratteristiche di modo e di tempo di questi delitti.

Lombroso conclude rilevando che in questi ultimi tempi, in cui Giolitti ha istituito a Roma un corso di polizia scientifica, anche i migliori impiegati di Questura non hanno l'idea neanmeno approssimativa di quello che sia l'antropologia criminale e la polizia scientifica.

Un giornale ufficioso sul processo di Torino

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,15:

Il *Capitan Fracassa* ha un articolo sul processo di Torino.

L'articolista, riassunte sulla fede di un dispaccio alla *Tribuna* le parole dette al Cattaneo dal presidente del Tribunale, aggiunge: e Insomma, lo spettatore che assiste a che commenta non pare abbia altra impressione che questa: che cioè, per i precedenti del commendatore Cattaneo, lo si volesse, in nome della giustizia sommaria, scuoiare per averlo fatto soltere nel banco degli accusati ».

L'articolista del *Fracassa* dice di non essere animato da spirito di persecuzione contro il Cattaneo, di cui anzi dice molto bene dal compianto Gianolio e che gli ispira profonda commiserazione; ma poichè altri presidenti di Tribunale non trattano così gli imputati, vorrebbe vederli trattar bene tutti, dal commendatore milionario direttore del Banco Sconto al mostruoso analfabeta accusato di furto campestre.

Circa poi alla decisione del Tribunale riguardo alla parte civile, l'articolista del *Capitan Fracassa* ironicamente scrive: « Il Tribunale ha risolto il dubbio nel senso che l'aristocrazia singola non fa ammesso a difendere i suoi interessi. Questi, del resto, furono ben tutelati!.....

« Tre i sindaci e gli ex-amministratori esistono un concordato; dunque, cosa vuole di più l'aristocrazia?

« Capisco; si può lamentare che le misure abbiano subito un tracollo, ma ormai, dopo il concordato, avrà compreso che causa del suo danno è lui, non altri che lui!.....

« E perchè s'è fatto amicizia?..... Non bisogna dimenticare quanto disse quel filosofo capo-stazione: « Ma viaggio io forse? », e a lui non accadevano accidenti ferroviari! »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

Oggi la *Commissione reale per gli agrari* ha deliberato il concorso per l'apertura e l'abolizione del dazio sui foraggi nei Comuni chiusi di Cardito, Andria e Gioia del Colle, e la quota di concorso per l'abolizione del dazio nei Comuni di Forlì, Poligno e Isola e pei varii Comuni aperti della provincia di Pavia, Perugia e Torino.

— Stamane nel *Riformatorio governativo* di Tivoli un giovinotto di 18 anni *aveva* un compagno con un *colpo di trincetto al cuore*, in seguito ad una discussione sorta sul lavoro. L'omicida fu arrestato.

In morte del senatore Casalis

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

I giornali pubblicano necrologie del senatore Casalis. La *Tribuna* esprime sincere condoglianze alla famiglia, cui telegrafarono pure i deputati e i senatori torinesi.

Marconi non va più a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 20,15:

Marconi ha telegrafato al sindaco dicendo che, per suggerimento dei medici, è impossibilitato a recarsi nella città nativa, dovendo andare in riviera a riposare per qualche giorno; dopo ripartirà per Londra, dovendo partecipare coll'*Ammiraglio* al Congresso internazionale di telegrafia.

Domani, quindi, si scioglierà il Comitato per far onorare a Marconi.

I SOVRANI A FIRENZE.

La rivista militare.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 0,30:

Stamane il Re passò in rivista le truppe del presidio al Campo di Marte. Fin dalle 6,30 le truppe, in tenuta di marcia, si trovavano schierate su tre file. La prima fila era formata dal gruppo degli ufficiali in congedo fuori servizio, da una compagnia di suonatori con Musica, dagli allievi sanitari, dal 33.o e 34.o fanteria su due battaglioni. La seconda fila era il 54.o fanteria su due battaglioni; il 3.o reggimento genio su due battaglioni. La terza fila il 19.o artiglieria su due Brigade di quattro batterie e di quattro pezzi; il 3.o cavalleria Savoia su tre squadroni.

Alle ore 7,30 il Re giunse in carrozza al campo, ove montò a cavallo. Le truppe erano al comando del comandante la Divisione, Ponza di San Martino. All'apparire del Re le Fanfare diedero il segnale d'*attenti* e le Musiche suonano la Marcia Reale.

Il Re, seguito da un brillante stato maggiore e dai corazzieri, percorse la fronte delle truppe, che gocia si assembrasse sul lato sinistro del campo, indi allaccio al suono delle Musiche davanti al Re.

Terminata la rivista, alle ore 8,15, il Re scende da cavallo, e rimonta in carrozza, mentre la folla, che rimpiange i vivi che circondano il Campo di Marte, acclama vivamente il Sovrano. Indi il Re, accompagnato dai generali Brusati e Ponza di San Martino, si recò a visitare l'Ospedale Militare.

L'inaugurazione della porta maggiore del duomo.

Visite e ricevimenti.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 19,35:

La città è animatissima. Una folla immensa si accalca nelle vie e gremisce i balconi e le finestre.

I Sovrani, insieme alla Duchessa d'Aosta, escono alle 10,45 dal Palazzo Reale, nelle carrozze di gala, per recarsi ad inaugurare la porta maggiore del duomo.

La folla saluta i Sovrani con continue ed entusiastiche acclamazioni e con grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!* Le ovazioni divengono anche più clamorose in piazza del Duomo, ove la folla è enorme. Sulla piazza le truppe rendono gli onori.

I Sovrani all'arrivo alla scalinata del duomo furono ricevuti e complimentati dall'arcivescovo con quattro canonici, da tutte le Autorità civili e militari, dal presidente e dai membri dell'Opera del duomo.

Subito, tra fragorosi applausi ed evviva al Sovrani, si abbassa la tela che copre la porta centrale in bronzo, opera dello scultore Passaglia. Indi si rompe l'asta della consegna.

I Sovrani e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dall'arcivescovo e dalle Autorità, entrano nel tempio per visitare i recenti lavori architettonici fatti eseguire dall'Amministrazione del duomo. I Sovrani e la Duchessa d'Aosta visitano pure la cappella di Santa Maria Nuova, dove sono esposti i reliquiari della metropolitana; indi escono dalla porta laterale del duomo, attraversano il breve tratto della piazza, per recarsi a visitare la Confraternita e la chiesa della Misericordia.

La folla li acclama freneticamente.

Quindi i Sovrani e la Duchessa d'Aosta rientrano in carrozza e, sempre con entusiasmo acclamati, ritornano alla Reggia.

La Regina stamane si recò a visitare l'Istituto dell'Annunziata al Poggio Imperiale. Fu ricevuta dalla direttrice, dal Consiglio d'amministrazione e dalle maestre. Fu vivamente acclamata dalle alunne. La Regina visitò i locali ed assistette ad un esperimento di musica, esprimendo il suo alto compiacimento.

Nel pomeriggio il Re ricevette in udienza privata la Presidenza della Società dei veterani.

Alle 16,30 vi fu a Palazzo Vecchio un ricevimento in onore dei Sovrani. Il Re e la Regina, colla Duchessa d'Aosta, passando per la Galleria Palatina e la Galleria degli Uffizi, giunsero a Palazzo Vecchio alle 16,40, ricevuti dal sindaco, dalla Giunta e dal Comitato delle onoranze. Preceduti dai corazzieri, con stendardo, si recarono nel salone dei Duecento, ove s'intrattennero coi consiglieri ivi riuniti, mentre la Musica sonava la Marcia Reale. Poscia, attraversato il salone dei Cinquecento, gremito di invitati, che calorosamente applaudirono, si ritirarono nel gabinetto del sindaco, dove venne loro offerta una cartolina riproducente i monumenti del Comune, e la riproduzione fotografica della seduta della Camera in cui si deliberò il trasporto della capitale da Firenze a Roma.

Nelle sale del quartiere di Leone X venne servito un sontuoso *buffet*.

I Sovrani e la Duchessa d'Aosta firmarono il registro dei visitatori. Seguirono i Sovrani gli onorevoli Cocco-Ortu, Nicolini, varii senatori e deputati e le Autorità.

La folla, riunita sulla piazza della Signoria, acclamava intanto entusiasticamente. I Sovrani tornarono nel salone dei Duecento e si affacciarono al balcone per ringraziare; salutati da una nuova, incessante ovazione e da grida di « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! »

I Sovrani si trattennero alcuni minuti al balcone; quindi, passando per la galleria degli Uffizi, ritornarono a Palazzo Pitti.

Il pranzo di Corte — Serata di gala.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23,30:

Alle ore 20 a Corte vi è stato un pranzo di gala di 53 coperti. Sedevano alla destra della Regina il ministro Cocco-Ortu, la contessa Secretari, i senatori Cambray-Digny e Torrigiani, il deputato Piccini, i generali Ponza di San Martino e Brusati; alla sinistra il sottosegretario di Stato Nicolini, la marchesa Torrigiani, i senatori Mantegazza, Lacchini, Rasponi e Arrivabene, il deputato Marci. Alla destra del Re erano la Duchessa d'Aosta, i senatori Canonico e Manfredi, il deputato Torrigiani, il conte Gianotti e Winspeare; alla sinistra la Duchessa d'Aosta, il generale Baldissera, il senatore Villari, i generali Pozzolini-Vaglia e Briquet, il sindaco Berti.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo, indi si recarono alla rappresentazione di gala alla Pergola, dove si rappresentava l'*Adriana Lecouvreur* del Cilea.

Lungo il percorso una numerosa folla li acclamò vivamente. Quando entrarono nel palco, l'Orchestra intonò la Marcia Reale. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi, dai palchi si aventolarono i fazzoletti.

La dimostrazione fu imponente. Nei palchi attigui a quello reale si notavano Cocco-Ortu e Nicolini; assistevano varii senatori e deputati, le Autorità, le principali notabilità cittadine, le dame di Corte in eleganti *toilettes*, i gentiluomini di Corte.

Il teatro presentava uno splendido colpo d'occhio.

I Sovrani lasciarono il teatro dopo il terzo atto, acclamati dalla folla. Anche lungo il percorso per recarsi a Pitti ebbero grandi ovazioni.

Rallentare per un'inaugurazione rimandata.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,15:

I ministri Marsiljouls e Domergue, non potendo recarsi a Brest per l'inaugurazione del monumento a Rousseau, antico governatore dell'Indocina, la festa venne rimandata. Da Brest si segnala un gran malcontento per questo ritardo, avendosi fatto grandi spese per la festa.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per le promozioni degli operai degli Arsenali

PLACIDO interroga il ministro della marina intorno alle promozioni dei lavoratori nei regi Arsenali.

DETTOLO, ministro della marina, espone i provvedimenti presi dal suo predecessore per eliminare le mercedi deperi (non multiple di 0 50) ed enumera le mercedi che furono abolite. Espone poi i provvedimenti di carattere amministrativo, hanno mirato di non essere stati come dai giudicati. Cita i casi speciali del generale Pasti e del commissario di marina Di Gaymata. Chiede poi che si modifichino le leggi d'avanzamento onde eliminare le ragioni che quasi sempre determinano i ricorsi. Dimostra come spesso le motivazioni dei Consigli d'avanzamento contrastano colla lettera e collo spirito dei regolamenti. Parla lungamente del caso del caporale Schiavoni, dal quale i superiori tolsero le qualità militari, dichiarate non promovibile da ufficiali che con le rassegnarono, perchè lo si dice di carattere altezzoso. *(Ilarità; commenti)*

DAL VERME, di fronte alle osservazioni del relatore Carmine, dichiara che, poichè si presenta il dilemma di aumentare il bilancio o ridurre gli organici, dimostra che una qualsiasi riduzione di organici recherebbe di gravissimo nocumento all'esercito. Cita opinioni di ufficiali austriaci, inglesi e tedeschi per indicare che le moderne esigenze dell'arte militare impongono unità tattiche sempre meno numerose di soldati; e che perciò sarebbe assolutamente erroneo gli uomini di truppa diminuendo gli ufficiali, i quali soli hanno potere di trarre dai soldati le loro buone qualità. Ricorda che il Parlamento ha votato ricostruire le quadrature degli ufficiali subalterni; la riduzione degli organici annullerebbe quei provvedimenti.

Non potendosi ridurre gli organici, bisogna semplificare le formalità burocratiche onde ottenere qualche economia nel personale del Ministero, e risparmiare spese in rimovamenti qualche volta utili, ma non sempre necessari. Queste spese ammontano a circa cinque milioni annui, coi quali si potrà provvedere a reintegrare la forza bilanciata diminuita. Reclamasi si possono ottenere sulla gestione diretta dei viveri, sulla fabbricazione dei viveri conservati, sul sistema di distribuzione del pane, sulla riforma della giustizia militare, ecc.

Propone sia stabilito per legge il minimo della forza bilanciata, notando che la forza concentrata alla frontiera sono più che sufficienti alla difesa. Parlando delle spese straordinarie, nota che si potrà trovare un maggior partito della alienazione dei terreni e locali demaniali militari.

La seduta termina alle 18,15.
Domani seduta alle ore 14.

Contro l'emigrazione italiana in Tunisia.

Le nuove formalità.

Un commento della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Tunisi, 13, ore 19:

Un'ordinanza dell'autorità locale subordina lo sbarco degli emigranti nei porti della Tunisia alla visita medica, e, occorrendo, alla vaccinazione, che costerà 50 centesimi ogni persona.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,45:

La *Tribuna*, commentando un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Tunisi circa l'obbligo della vaccinazione, dice che l'opinione di chi ravvisa nella disposizione un attentato diretto contro le convenzioni franco-italiane difficilmente può venire contestata. La ragione sanitaria invocata dal Governo di Tunisi è un pretesto; del resto il giorno in cui la reggenza di Tunisi vorrà mandare dei potenti aiuti delle braccia italiane i primi a dolersene non sarebbero gli italiani.

I gravissimi avvenimenti di Valparaiso.

Valparaiso, 12 *(Stefani)*. — Gli scioperanti hanno incendiato i quais. Vi furono dieci morti e 200 feriti durante i disordini di ieri. Il Governo respinge ogni transazione e vuole ristabilire l'ordine a ogni costo. Tremila soldati sono stati inviati in diversi punti a protezione dell'ordine pubblico.

Lo stato d'assedio fu proclamato. La folla ha attaccato gli Uffici del giornale *Il Mercurio*. Il personale si è difeso a colpi di fucile. Gli scioperanti hanno saccheggiati e incendiati i depositi e distrutto il fabbricato della Compagnia Sud-Americana di navigazione. Vi sono 40 morti e numerosi feriti.

In Macedonia le cose vanno meglio

Dove son passati gli armeni?

La Turchia ordina armamenti a Genova

La Porta non vuol pagare indennità.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 20:

Gli arresti in massa di bulgari in Macedonia, marcò i quali la Porta spera di impedire l'azione dei Comitati insurrezionali, sembra abbiano prodotto il loro effetto, perchè dal 5 maggio, giorno della morte di Dolcheff, non vi furono più combattimenti di bande bulgare.

La vera causa del ritardo dell'occupazione di Ipek da parte delle truppe turche sembra doversi al fatto che i negoziati coi capi dell'opposizione relativamente alla sottomissione pacifica, non sono ancora terminati.

Secondo notizie da fonte turca, le bande rivoluzionarie armene avrebbero passato non la frontiera persiana, ma la russa. Invece da fonte russa si smentisce questa affermazione e si dichiara che la frontiera russa è così bene sorvegliata che il passaggio di qualsiasi banda è impossibile.

La Porta sta trattando col cantiere genovese Ansaldo, che ha ricostruito qui il suo tiere con propri operai, la costruzione di tre corazzate turche. Per contratto dovrebbe trasformarne altre cinque. Ora la Porta, invece di queste trasformazioni, preferirebbe avere una corazzata nuova.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 23:

L'inchiesta sulla provenienza delle dinamite introdotta di contrabbando ha fatto scoprire che era giunta non dalla Bulgaria, ma dal Belgio, passando per la Grecia. I rivoluzionari la sbarcarono nel porto di Kavalla.

La Turchia ha già fatto sapere che scarterà le domande di danni e interessi che potranno essere inoltrate, in seguito ai fatti di Salonicco, da parte di stranieri.

In quali disposizioni torna in Bulgaria il principe Ferdinando

Ci telegrafano da Sofia, 13, ore 20,25:

Il principe Ferdinando ritornerà oggi ovvero domani. Contrariamente a quanto erasi annunciato, non si fermerà nè a Vienna, nè a Budapest, ma non rimarrà che poco tempo a Sofia. Si annuncia la sua prossima partenza per Ekzinograd sul Mar Nero. Il Principe porta dal suo viaggio di Parigi delle disposizioni pacifiche; ma la questione è di sapere se gli influssi russi Danef e gli Zankovisti alla politica altrui, ovvero se sarà impressionato dalla opinione pubblica dominante in Bulgaria.

La squadra austriaca lascia Salonicco

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 23,15:

La squadra austro-ungarica ricevette l'ordine di abbandonare Salonicco e di lasciare così la sua *Vittima*.

Il commercio italo-francese nel 1903.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

La Camera di commercio italiana a Parigi pubblica un rapporto sul commercio italo-francese del 1.o trimestre del 1903, confrontandolo coll'uguale periodo del 1902. Dal confronto risulta una maggiore esportazione di merci italiane per la Francia di franchi 3,321,000 ed una minore esportazione di merci dalla Francia per l'Italia di franchi 2,019,000. Gli articoli importati dall'Italia in Francia nei quali si riscontra un notevole aumento sono lo zolfo, la canapa greggia e pettinata.

CHIACCHIERE PARIGINE

Attorno ad una spia vera.

Come i nazionalisti dipingono il tenente Wessel — Truffatore e baro — Le polemiche interminabili.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,20:

Com'era da prevedersi, la stampa nazionalista non commenta le pretese rivelazioni del tenente Wessel se non per osservare che, dopo essere rimasto due anni silenzioso, fra gli ozi e le bische della riviera, egli si è accorto di avere tre o quattro importanti documenti in favore di Dreyfus solo quando ebbe bisogno di cercare dei meriti presso il Governo francese a fine di sottrarsi alla Polizia italiana e soprattutto a quella tedesca.

La *Patrie* si fa mandare da Genova un telegramma, in cui è detto, fra l'altro: « Il ministro Andrè, che si trova attualmente a Menton, non ha che da prendere gli attestati all'*Hôtel del Principe di Galles* di quella città, dove Wessel alloggiò lo stesso anno durante qualche tempo, con tutta una banda di cavalieri d'industria del suo calibro, e dove truffò al giuoco parecchi giocatori inglesi. Una sera, in cui ebbe rubarono 1300 franchi ad uno dei giocatori, il proprietario dell'Hôtel, signor Ulrich, che dirige attualmente l'*Hôtel Carlton* a Montecarlo, sorprese Wessel colla mano nel sacco al momento in cui preparava un colpo, e lo mise alla porta del suo albergo con tutti i riguardi dovuti alla sciagura di truffatore.

« Durante due anni Wessel non aveva visto sul litorale se non truffatori al giuoco, come aveva fatto nel Ostenda e a Spa.

« Le storie di Cornasky e di Praybourowski non sono che invenzioni per creare intorno al suo caso la falsa un'atmosfera di simpatia e per indurre la stampa in errore, onde farsi passare come una vittima dell'odio del Governo tedesco.

« E' necessario di riporre le cose a posto. »

Un giornale ha del suo corrispondente a San Remo il seguente dispaccio:

« Trovai qualche tempo fa alla *Patrie* un'intervista ch'io ebbi con la moglie di Wessel. Costei volle rettificare la dichiarazione formale che mi aveva fatto e che in sostanza integralmente. La lettera diretta da quella donna a Gabriele Monod fu compilata da un giornalista dreyfusiano per nome Galmot, il quale cercò in questo momento di fare della réclame intorno al proprio nome.

« Al momento dell'arresto del tenente Wessel sua moglie venne a vedermi più volte a San Remo, e mi invitò a recarmi a Nizza a casa sua. Fu appunto colà che feci l'inchiesta pubblicata dalla *Patrie*.

« Mi dichiarò allora che Dreyfus era sempre stato conosciuto nei Circoli in cui si pratica lo spionaggio germanico.

« Di poi la Wessel si pose in rapporti con le autorità dreyfusiane e prende una parte a tutti i consigliboli. Le si fece credere che se essa prendesse il partito di Dreyfus si gratificherebbe a suo marito l'estradizione dall'Italia; quindi il mutamento di quest'avventuriera, la quale, dopo aver accusato Dreyfus dicendo a testimoni, cerca ora di difenderlo e di proclamarlo innocente.

« La Patrie (italiana è d'altra parte completamente affidente sulla parte che la coppia Wessel ebbe in Germania, in Francia e in Italia. In ogni caso, afferma che la mia intervista era gratis e che quella donna dice ogni al dreyfusiani il contrario di ciò che disse a me poco tempo fa. »

LE GESTA DI " CICCU PAULU „

IN SICILIA

(Nostra corrispondenza).

Palermo, 11 maggio.

Prima di incominciare a tessere ordinatamente le gesta..... brillanti di *Don Ciccù Paulu*, ci soffermiamo ancora sopra l'episodio che originò il suo primo crimine d'omicidio e la conseguente sua latitanza. Ha una importanza speciale per ciò: che Varsalona crede di aver compiuto, con quel suo atto, un atto di giustizia e che, in base a questa sua convinzione, nel 1894 offrì al generale Mirri di costituirsi, sicuro che la legge avrebbe tenuto conto del suo diritto di farsi giustizia, e non lo avrebbe condannato a più di cinque anni di carcere. Era ancora modesto! E perchè non anche a meno di sconto? Colla fama che si era già guadagnata allora, c'era anche il caso di trovare una Giuria che negasse..... il delitto. E tanto peggio per lui se non confesso!

Ucciso che fu in rissa Luigi Varsalona, i fratelli Paolo, Calogero e Francesco Paolo vollero portarne a spalla il cadavere al Cimitero; appena giuntivi, dopo aver sparse le lacrime di un dolore vero o profondo, ripresero la cassa, e, l'uno dopo l'altro, macchiarono il sangue che stagnava tuttora sulla ferita del defunto. Era il giuramento più sacro e più terribile: l'impegno formale di trarne vendetta sanguinosa. E *Ciccù Paulu* tenne il giuramento, uccidendo qual Provenzano che egli aveva ritenuto falso testimone o complice col De Giandomenico della uccisione del fratello. La giustizia che li aveva assolti ora dice..... In casa Varsalona lo sanno ancora. Lo sanno anche il nostro amico e collega Finizio riuscito a stanare a Castronuovo la madre di *Ciccù Paulu*. Stanare..... per modo di dire. La bottega di Giovà Concetta è la più nota e la più frequentata del paese; ma nessuno ve la indica e ve la illustra come quella della madre di *Zitta* da quando è incominciata la caccia al bandito. Essa narra della sua convinzione che il Provenzano fosse l'uccisore del figlio Luigi.

— Dopo averlo ucciso — racconta — osava farsi beffe di noi, perchè ci adoperavamo per essere vendicati dalla legge. Un giorno, alle otto del mattino, tornando dalla Messa, la vicina mi disse:

— *Nun sapiti, mamazzana e Provinzana.*

— *Signuri n' ringrazia!* — esclamai dal fondo del cuore.

La vendetta era compiuta: che le importava del figlio Francesco Paolo, costretto a fuggire? che le importava degli altri due figli carcerati per complicità in omicidio? Questo il concetto della morale, della giustizia, della civiltà fra quella gente, in quel paese.....

***

Francesco Paolo, povero, randagio, poteva solo a mattoni fuori della portata delle mani delle carabinieri. La libertà è qualcosa per tutti. Per lui, in breve, data la sua audacia, il suo ingegno, la debolezza delle Autorità di pubblica sicurezza, la rassegnazione degli abitanti, doveva essere tutto.

Il giorno in cui sentì ad un tempo la fame e il bisogno di evitare i carabinieri divenne brigante. Si affermò subito con furti commessi con qualche audacia, con aggressioni perpetrate a danno di carrettieri soli e chiosi, con magri sequestri..... Erano i preliminari naturali e diremo quasi necessari della carriera brigantesca. Mentre però nell'amore — ad esempio — i preliminari hanno forse il fascino maggiore, nel brigantaggio sono appena le « scale » del futuro concertista di pianoforte. Seccano i vicini..... E questi tentano di allontanare il seccatore: denunziano i furti e le aggressioni patite alle Autorità. N'ebbero come risultato i campi guastati, le mandre ferite, le giumente rubate..... I carabinieri o le guardie, scarsi di numero, poco pratici delle località, non benvisti in generale, non riuscirono a niente. Varsalona sfuggiva alla loro ricerche e incominciava ad affermare la sua fama. Un omicidio come quello consumato sul Provenzano, furti, abigeati, aggressioni passati sotto l'impunità: c'era più del necessario per fare del Varsalona un brigante temutissimo e dei suoi terrazzani altrettanti favoreggiatori, quando non altrettanti complici. Lo accorsero ancora, ma pur sollecitare la sua protezione, per offrire i loro servigi. Fu allora che Varsalona costituì l'associazione a delinquere. Aveva con sè dei giustizieri come Tirrito, Bruno, Curtino, Galbo, Crimaldi e altri latitanti: dei complici, per timore o per interesse, nei campieri, nei bestiari, nei contadini. Ma l'associazione esitava soltanto nei momenti di bisogno: eseguiva un colpo, fare una giustizia. Poi, diviso il bottino, esaurito il mandato, si scioglieva. Per questo divenne difficile, per non dire impossibile, organizzare una vera e propria campagna, dicono. Ma si fece pure e con successo contro i briganti sardi, non in tutto dissimili da questi!

L'autorità del Varsalona si esercitò nella provincia di Caltanissetta e nella parte occidentale di quella di Palermo. Avendo però invaso il dominio del celebre Candino, — il capo della banda Maurina, — ci furono reciproche lagnanze, che ebbero non fin mai giornali. Non ebbero tempo di aversi, perchè il conflitto di Cesarò distrusse la banda dei Maurini. Solo il Candino riuscì a salvarsi..... e a polverizzare con taumaturgi a pagamento noi giornali di Palermo sul coraggio maggiore o minore di chi aveva sterminata la banda. Il momento difficile riunì i due capobanda e, dopo qualche trattativa, li indusse a dividersi le zone d'azione. Toccava al Varsalona tutto il circondario di Termini e di Bivona, con uscita e rifugi nei territori limitrofi di Prizzi (Corleone), Castoltermini, San Biagio, Aragona, Comitini (Girgenti), Mussomeli, Vallelunga e Villalba (Caltanissetta).

Si determinava allo stesso tempo un mutamento di tattica. Era quella inaugurata dal Tiburzi nell'Agro Romano, che il Candino aveva già incominciato ad applicare nei suoi..... dominii: che Varsalona doveva perfezionare. Si può riassumere così:

1. Bande in ordine sparso, con riunioni saltuarie quando occorressero, per affermare la esistenza e la temibilità della banda stessa e per perpetrare catastrofi e vendette.

2. Riunioni periodiche per rapide scor-

sioni nei feudi nei periodi di semina e di raccolta, quasi a far comprendere che la banda è sempre vegeta e numerosa, e che perciò i desiderii del capo debbono essere prontamente esauditi.

3. Sostituzione alle rapine ed ai sequestri delle persone, troppo clamorosi e difficili, di un sistema di estorsioni periodiche dissimulate in contributi annui, sia in denaro che in derrate, in corrispettivo di una tal quale sicurezza della persone e delle proprietà dei deferenti. Una specie di sovrimposta fondiaria che permettesse a proprietari e gabellotti di muoversi liberamente in campagna senza pericoli di cattivi incontri, anzi con la certezza di riacquistare quanto venisse loro rubato da delinquenti estranei alla banda, che vengono inesorabilmente soppressi.

4. Generosa compartecipazione ai profitti da parte di campieri, bestiamari e pastori associati alla banda; pronta, inesorabile soppressione di quanti alla influenza della banda volessero sottrarsi, e sopratutto di coloro che venissero lontanamente sospettati di spionaggio.

5. Accumulo di tenibilità e di rifugio, e quindi assimilazione alla banda dei malviventi liberi e dei latitanti dei circondari di Termini, Bivona, Girgenti e Caltanissetta.

Siccome Galbo, pei suoi istinti bellicosi non poteva adattarsi alla nuova tattica e arrischiava di compromettere il bilancio..... quistista, regalato da un computista e da un agente delle imposte di nuovo conio, fu esortato ad andarsene. Candino e Varsalona gli consegnarono una discreta somma e un passaporto per l'America. Non c'era da discutere troppo: la discussione poteva essere troncata da un colpo di fucile. E Galbo lo sapeva!

Da allora nei due regni di Varsalona e di Candino, proprietari e gabellotti si sottoposero ad un annuo tributo: si obbligarono a fornire asilo, armi, ribarire pena ruberie o guasti o la vita. Candino è entrato veramente nel quietismo: ha maritato delle figliole dando delle doti vistosissime: ha procreato nuovi figli..... fino a due anni fa almeno: e ha fatto e fa il grande elettore. Sottovoce si dice che qualche mandato di deputato si debba assai più alla *influenza* del Candino che ad altro. Candino, però, l'Autorità di pubblica sicurezza fingo di ignorarlo. Non è troppo esigente, difende le persone e le proprietà dalle vendette di altri possibili ladruncoli e malandrini..... Un giorno o l'altro gli fanno una statua come a un perfetto agente dell'ordine pubblico. Frattanto si contenta del modesto nomignolo di « *mastro* ».

***

Varsalona, che non godeva dell'autorità antica e ben assodata del celebre Maurino, governò un poco col terrore e un poco coll'astuzia: fu ed è diplomatico abile e giustiziere feroce.

La sua opera di vendetta proseguì contro il De Giandomenico, supposto uccisore o complice nell'uccisione del fratello Luigi. Il 21 settembre 1884, mentre De Giandomenico fa discorrendo nella sua parlotteria con tal Scimeca, è fulminato da tre fucilate. Nel novembre 1893, per poco, il Varsalona non cadde in un agguato tesogli da un tal Colletti. Costui aveva avvertito l'Autorità che il Varsalona sarebbe passato per una certa « trazzera » da vecchio e un ora determinata. Si dispone l'appostamento. All'ora indicata compariscono tre uomini a cavallo..... Uno di essi è Varsalona. La forza pubblica è troppo impaziente. Fa fuoco a caso e troppo presto. *Cicciu Paulu*, che è un abilissimo cavalcatore, sfugge facilmente all'agguato insieme a un compagno..... Due mesi dopo si trovano il Colletti e la sua amante, tal Liboria Ruffolo, uccisi.

Un certo Verro, socio della banda, servo dei carabinieri e al servizio..... di Varsalona, manda a male un'operazione. Il 7 settembre 1896 vien trucidato. Il Tirrito, uno dei maggiorenti, si permette di far l'asino alla *Gazza* (Vincenza), una delle amanti di Varsalona: di più ispira qualche gelosia al capo della banda..... Negli ultimi del 1897 si trovano il Tirrito e la Cinzia uccisi, semisotterrati l'uno sull'altra come se fossero abbracciati. Ha dello spirito macabro *Cicciu Paulu!*

Nel 1898, il campiere di Varsalona, — è già diventato proprietario *Cicciu Paulu*, — Francesco Muratore, si permette di fare delle osservazioni al padrone circa la quota imposta a tali Bongiovanni..... Varsalona non tollera osservazioni. Un giorno la giumenta del Muratori torna alla stalla recando, legato in groppa, il cadavere dell'imprudente campiere. Un esattore della associazione, Alfonso Pasepinto, sroccia dei danari alla Pinelli, moglie al Mangiapane e amante del Varsalona. La banda lo uccide.

In quell'occasione, narra Alongi, il Varsalona cavalcava il sauro del suo amico marchese Cordova di S. Isidoro. L'ex-guardia di pubblica sicurezza a cavallo, poi guardia campestre, De Pasquale Gaetano, denunzia il Mangiapane e la moglie di corruzione di minorenni, per aver data la loro figlia Maria — una delle odierne imputate nel processo di Termini — al Varsalona. Il De Pasquale, presunto Varsalona, è ucciso da Gervasi e da Buffalino.

La lista delle gesta della banda si allunga. Un tal Pellitteri Salvatore, messo esattoriale e messo d'esazione della banda allo stesso tempo, sospettato d'infedeltà, è soppresso. Presente all'uccisione è un tal Russotto, che, per non affrontare le vendette della banda, deruba il cadavere e, arrestato, tace. Gennaulo e Morreale propongono un sequestro che non piace a Varsalona, anche perchè la vittima designata è un contribuente dell'associazione: sono uccisi. Francesco Mangiapane, soldato in licenza, in vena di malandrinaggio, ruba una giumenta al baroncllo Coffari — altro degli odierni imputati — protetto dall'associazione: viene inpiccato. La giumenta la si riconduce nella stalla del Coffari. Chi viola i dominii dell'associazione con qualunque forma di reato è punito colla morte: così cadono Giuseppe Rosa e il padre Pietro. Il Mangiapane, rispettivamente marito e padre di due delle amanti del Varsalona, lo incomoda: e lo fa uccidere. Omettiamo varie uccisioni sanguinose. Un giorno si avvertono i carabinieri che Varsalona è nella casa di un tal Castellana. Si fa un vero assedio. Il brigadiere viene avvertito con lettera anonima che il brigante tenterà di svadere da una certa finestra che dà sul tetto. L'attenzione è volta a quella finestra, e appena una persona vi si affaccia è crivellata dalle palle... La vittima era il Castellana stesso, costretto dal Varsalona a mostrarsi a quella finestra. Intanto il bandito, camuffato con una mantellina della signora, approfitta della confusione e fugge. Poco tempo dopo quattro cadaveri di presunte spie provano come il tiro dal fucile di Varsalona sia più preciso e più intelligente di quello dei carabinieri.

***

In questi e in altri delitti, forse non tutti compiuti dal Varsalona o per suo mandato, vi è qual nota caratteristica la soppressione delle spie, la vendetta contro i nemici suoi e dei suoi amici; anzi la gramaglia a scopo di furto. Varsalona intende proteggere chi lo paga: e la sua polizia è avveduta e la sua giustizia è fulminea. I contribuenti mandano i contributi direttamente ai parenti di Varsalona o alle persone indicate. La Patti, la moglie sposata solo in chiesa dal Varsalona, invia vagoni interi di derrate sul mercato di Palermo. Di questi tributi una larga parte sono spesi pei favoreggiatori. Varsalona, per la propria sicurezza spende assai più che non il Governo per la sua cattura. Per questo rimane tranquillo nei suoi..... dominii. Di sangue freddo, di grande furberia sa che morto dalla rete di protezione che lo circonda cadrebbe facilmente nelle mani della Polizia. Le grotte numerose e misteriose dei suoi monti lo salvaguardano facilmente: le case di ogni persona che viva sul territorio soggetto al brigante sono asilo sicuro al Varsalona. Chi oserebbe tradirlo! Un uomo che esce incolume da ogni conflitto: che sfugge dalle *mani* dell'Autorità di pubblica sicurezza colla maggiore disinvoltura: che sa così terribilmente punire chi vuol perderlo! Le guardie, e carabinieri, o soldati arrivano sempre così tardi!... C'è — è vero — una taglia di 30,000 lire sul capo di Varsalona; ma quel capo ne ha già fatti riscattare tanti di quelli che vi agognavano!.....

L'audacia di *Cicciu Paulu* è grande quanto la sicurezza che di sè ormai lo possiede. Un anno ha seguito a Castronuovo la solenne processione del Venerdì Santo, e ha assistito, tranquillo e compunto, per devozione, innanzi ai carabinieri che lo cercavano. Un'altra volta — presenti i carabinieri — fa chiamare il maestro della Musica di Castronuovo, che dirige il concerto sulla piazza pubblica, e lo complimenta per la sua valentia e si duole di non poter godere più spesso del divertimento. Nel 1894 ha abitato per varii mesi una casa attigua alla caserma dei soldati..... Ma alla difficoltà della cattura si è unito fino a poco fa anche la poca voglia di catturarlo. Un giorno una spia avverte la forza pubblica che Varsalona è in casa di una donna pubblica..... In caserma non ci sono soldati sufficienti per tentar l'impresa: ed è l'ora della libera uscita. Cosa si pensa di fare? Si uniscono le trombe e si fanno suonare la « riticata » e l'« appello », sia Varsalona, che non era precisamente come le mura di Gerico, non cade al suono delle trombe e sapendo che quell'*appello* sonava l'ora esatta della sua *ritirata* prende il largo tranquillamente. Ma furbi, perdio!

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta si apre alle ore 16.

La commemorazione del senatore Casalis.

IL PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Casalis, avvenuta a Torino, e ne fa un elogio funebre come patriota, come uomo politico e come funzionario.

MORIN, a nome del Governo, si associa.

Per l'ordinamento della Colonia Eritrea.

MAMELI deplora le esagerazioni pessimiste che gettarono discredito e sfiducia sulla Colonia. Ricorda che per altre Colonie, ora floridissime, si videro le stesse cose. Le condizioni dell'Eritrea vanno migliorando, specialmente nel lavoro agricolo. Esaminando il progetto di legge in discussione, non approva gli attendere alla Colonia le nostre leggi civili. Spiega la mancanza dell'emigrazione col discredito che in Italia si getta sulla Colonia. Ritiene il tempo finito per la introduzione delle nuove leggi metallichie. Raccomanda il suo voto alla dichiarazione del Governo.

PIERANTONI rileva che il provvedimento nuovo nel progetto ci è l'istituzione del Consiglio coloniale. Esorta l'Ufficio Centrale ad abbandonare l'ordine del giorno proposto, almeno in opposizione all'art. 74 dello Statuto. Dopo aver fatta una rapida corsa di storia retrospettiva, afferma che non siamo in condizioni di poter fondare delle colonie e di poter lottare con gli inglesi e con gli stranieri.

VIGONI GIUSEPPE dice che il disegno di legge attuale non serve alla Colonia Eritrea ed all'ordinamento poco giova; fra gli altri difetti, la quello di accentrare a Roma il Governo della Colonia. Riconosce che nelle nostre popolazioni non vi è tendenza ad emigrare nell'Eritrea: ma ciò dipende dalla mancanza assoluta di una buona educazione coloniale, alla quale dovrebbero provvedere, concordi, i ministri più direttamente interessati. Vorrebbe che il Consiglio coloniale estendesse la sua azione ai Dankali, ed alle altre eventuali Colonie. Non abbiamo una grande produzione umana ed a questa bisogna provvedere. Nel rallegrarsi degli acquisti frequenti al grido di pace e lavoro, ciò significa che la mano d'opera sovrabbonda. Da qui la necessità di cercare un nuovo campo di attività.

E' fin *pure* contrario ad estendere alla Colonia il nostro Codice. Vorrebbe che al governatore venisse delegata non maggiore autorità sotto la sua responsabilità, senza bisogno di ricorrere continuamente al Governo centrale.

Il seguito della discussione è riviato a domani.

Il senatore Della Cerda legge parecchie di 8. mana civili della Cancelleria permanente di S. Marina civile della Candiani, con 33 voti sopra 85 votanti.

La seduta è levata alle ore 18,45.
Domani seduta alle ore 15.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica l'elenco dei vincitori al posto di segretario di ragioneria all'Intendenza di finanza. I vincitori sono 40 ed altri 19 sono dichiarati idonei.

Il *Bollettino* contiene pei le seguenti disposizioni:

Tosi, vice-segretario all'Intendenza di Novara, è nominato segretario — Jacoli, ufficiale d'ordine all'Ufficio dei Canali Cavour, è trasferito all'Intendenza di finanza di Torino — Fiori, ufficiale d'ordine, è trasferito dall'Intendenza di Torino al Canali Cavour.

Nella manifattura dei tabacchi: Panigalli, capo-laboratorio a Torino, è trasferito a Chiaravalle; Padrini, capo-laboratorio a Chiaravalle, è trasferito a Torino.

Ivaldi, vice-direttore del registro di Arona, è messo in aspettativa per ragioni di salute: Vigliardi, cassiere gerente del registro di Mondovì, è nominato vice-direttore del registro a Celenza sul Trigno; Paulesu, cassiere gerente del registro, è nominato vice-direttore a Omegna.

Resino, sotto-ispettore demaniale a Torino, è promosso alla prima classe e trasferito a Vigevano.

I seguenti vice-direttori del registro sono trasferiti: Damiani, da Civita Castellana a Castelbianco; Mandelli, da Gala Camillina a Feltrinone.

L'arresto di un anarchico biellese.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

Telegrafano alla Tribuna da Siracusa: « Ieri sera arrivarono qui gli anarchici Sottoria Ettore, di 25 anni, da Roma, e Rivolta Giuseppe, di 28 anni, da Biella, entrambi espulsi da Tunisi.

« Il primo, colpito da mandato di cattura per l'espiazione di pena, fu stamane tradotto a Roma.

« Il Rivolta venne trattenuto in queste carceri nell'attesa delle informazioni dimandate a Biella e a Tunisi. »

Il Duca di Genova riconosciuto all'Ufficio telegrafico di Genova.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24,15:

Il *Giornale d'Italia* narra questo fatto curioso a proposito del varo del piccolo *Principessa Jolanda* in Ancona.

Quando, sotto la nave in atto, la Direzione del cantiere comunicò la lista nozzale al Duca di Genova, che aveva presenziato il varo della *Regina Elena*, fatto in quello stesso cantiere, per un errore di trasmissione il telegramma fu mandato a Genova, da dove fu spedito con la scritta: « Sconosciuto ».

La Direzione del cantiere, nel mandare il telegramma a Torino, fece chiedere all'Ufficio telegrafico se era necessario indicare la via ed il numero.

Vittime del crollo del tetto di una casa.

Ci telegrafano da Varzelli, 13, ore 23,10:

A Perinago, in seguito alla rovina del tetto d'una casa in costruzione, un operaio è morto ed alcuni sono gravemente feriti. Mancano i particolari.

La grave situazione in Croazia.

La rivolta contro gli ungheresi - Morti e feriti.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20,35:

Nella scorsa notte una folla enorme di popolo assalì la stazione ferroviaria di Buccari, distante una mezz'ora da Fiume, devastando tutto, strappando le scritte ungheresi. Si è recata sul luogo la gendarmeria.

Nella località Kreljin, presso Buccari, regna un vivo fermento, correndo la voce che il Bano abbia ordinato di ristabilire a posto, coll'assistenza dei militari, lo stemma diretto l'altra notte.

La linea ferroviaria fino a Corostadt è sorvegliata dai gendarmi, in seguito alla voce diffusasi che si tentò di levare le rotaie in varii punti.

Il *Deutsche Volksblatt* riceve da Zagabria che la notte dal 10 all'11 avvennero contemporaneamente dei disordini in venti luoghi. Finora si constatò che 17 persone furono almeno uccise e altre ferite gravemente da fucilate o da baionettate. I feriti leggermente sommano a un centinaio.

In tutto il paese regna un fermento generale. In tutte le città della Croazia avvengono giornalmente degli episodi di sangue. Il paese è sobillato e istigato dalle truppe ungheresi.

La situazione è gravissima.

La battaglia di Tetuan dura ancora.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 14,25:

Un corriere di Tetuan, giunto a Ceuta per via di mare, dice che la battaglia fu interrotta per permettere di seppellire i morti, che sarebbero 300. Numerose tende di nemici sono state esposte sulle mura. La città ha munizioni per tre giorni.

Truppe imperiali marciano verso Taza. Esse hanno battuto presso Fez i montanari ribelli, che ebbero gravi perdite.

Maidano da Tangeri che il console spagnuolo di Tetuan, giunto a Tangeri, dichiara che la situazione ora è gravissima. Afferma che un piroscafo francese venuto da Orano, che intendeva imbarcare alcune famiglie di Tetuan, dovette ritirarsi. Non fu neppure lasciato entrare in porto.

***

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 22,5:

Telegrafano da Tangeri che il combattimento di Tetuan fra la guarnigione e gli insorti durò da iersera.

La colonia europea di Tangeri comincia a mostrarsi inquieta. Lo stato generale del paese, già assai critico, sembra aggravarsi. Il malcontento contro il Sultano è accentuato fra la popolazione dell'interno perchè si rifiuta di allontanare gli europei.

Dimostrazione italo-francese a Capdis.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,5:

Mandano da La Ciotat che, dopo la rivista navale del principe Giorgio in occasione del suo onomastico, il colonnello Destelle, riunite le truppe internazionali intorno a lui, fece un entusiastico discorso, ricordando gli altrettali avvenuti fra soldati italiani e francesi e dicendo come fossero indegni di due grandi nazioni amiche. Le truppe francesi gridarono allora: « Viva l'Italia! », e le truppe italiane risposero colle grida di: « Viva la Francia! » Poi i portabandiera dei due battaglioni francese ed italiano si avvicinarono l'uno all'altra e i soldati nazionali si confusero in un cordiale amplesso. Per ricambiare la ricondiliazione, gli ufficiali francesi invitarono gli ufficiali italiani al loro circolo.

La tragica morte d'un consigliere comunale di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16,30:

Ieri sera sul tardi si spargeva la voce che il consigliere comunale nazionalista avv. Renato Pinult fosse stato vittima di una caduta.

Ecco esattamente ciò che ora si tratta: Un certo numero di consiglieri municipali, particolarmente appartenenti alla Commissione della circolazione per le vie, era stato invitato dall'Automobil-Club a partecipare ad alcune corse in automobile per la città a grande velocità, per dimostrare loro come quando le *chauffeur* è abile non vi siano a temere disgrazie, nonostante la velocità. Infatti, parecchi fra i consiglieri presenti si persuasero della convenienza di abolire il regolamento che limita la velocità degli automobili.

Tornando da questa esperienza, parecchi consiglieri si recarono al teatro Marigny, ai Campi Elisi, a fine di assistere ad alcune esperienze fatte con un proiettore elettrico. Si recarono perciò nella cupola del teatro. Pinult si era alquanto scostato dai suoi compagni; ad un certo punto, stante la sua grande miopia, pose il piede sopra una invetriata, la quale si ruppe e Pinult precipitò dall'altezza di 8 metri almeno al suolo.

Fu raccolto in un lago di sangue; egli non dava più segni di vita. Inoltre l'osservatore, che egli non aveva abbandonato durante la caduta, era penetrato nel suo lato sinistro, fra due coste, spezzate una ferita orribile.

Gli furono prodigate le prime cure; poi fu condotto all'ospedale di Beaujon, dove il Pinult non tardò a rendere l'ultimo respiro.

Marinai suicidati a bordo di un settomarino.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14,50:

Un accidente è accaduto a bordo del battello sottomarino *l'Algerienne*. Questo ieri stava manovrando nel porto di Cherbourg, quando parecchi uomini, tra cui un quartier-mastro, caddero colpiti da un principio di asfissia.

Il sottomarino tornò immediatamente all'Arsenale e gli uomini furono sbarcati. Il quartiermastro fu condotto d'urgenza, stante il suo grave stato, all'Ospedale marittimo, dove cinque medici rimasero più di due ore al suo capezzale, prodigandogli cure, senza che il disgraziato riprendesse la conoscenza.

Lo stato degli altri non presenta nulla di inquietante.

L'arresto dell'uccisore della Debrienne.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,50:

Telegrafano da Glascow che quel Martin ritenuto l'assassino della donzina galante Debrienne, dimorante qui, in via Chalgrin, è stato colà arrestato all'*Albergo Scozia*, situato in Robertson Street. La Polizia lo osservava invece a Londra, e Bruxelles e alla frontiera italiana. Il brigadiere Christaud e l'ispettore Debischop della P. S. di Parigi e due *detectives* della Polizia di Glascow si recarono all'*albergo Scozia* e, dietro le indicazioni della cameriera, arrestarono Martin in camera da letto, e fra i bagagli si trovarono, in un baule di grandi dimensioni, molti orologi d'oro di grande valore, delle *broches*, degli anelli con diamanti per un valore superante i 25,000 franchi. Gli agenti della Pubblica Sicurezza furono informati inoltre che un individuo aveva lasciato presso un gioielliere di Glascow dei gioielli e dei diamanti per essere riparati.

Martin lascia Parigi solo venerdì mattina e si recò direttamente a Londra. Per qualche ora la Polizia perdette le sue tracce. Sabato fu visto in un ristorante di Piccadilly, in compagnia di un francese. Aveva vendute una parte dei gioielli della sua vittima per una somma di 4000 franchi. Al momento del suo arresto aveva assai abbattuto; aveva indosso 600 franchi.

Lo sciopero dei panattieri a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 13, ore 20:

I panattieri sono quasi tutti in sciopero, reclamando il riposo domenicale. La popolazione manca di pane fresco. Le Autorità militari offrirono di far lavorare i soldati per preparare il pane per il pubblico nel caso di uno sciopero generale.

Sciopero di fonditori a Novara.

Ci scrivono da Novara, 13:

Stamane, improvvisamente, circa 150 fonditori della Fonderia Dell'Era scioperarono. La questione verte su certe concessioni che la Ditta non intende di accordare in rapporto ad un lavoro compiuto sei mesi fa, nonchè sulla richiesta di abolizione del lavoro a cottimo. Naturalmente, si trattenibile della differenza di poche lire. Oggi scadeva certo lo sciopero generale di tutti gli operai delle ambulimento. L'Autorità si è interessata.

REATI E PENE

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

Udienza pom. del 13 maggio.

Si principia con alcune dichiarazioni del cavaliere Gullino, il quale dà spiegazioni circa il come lo *stock* delle azioni da portare in Francia, sul pagamento delle L. 4000 al cav. Corinaldi per le spese incontrate a Londra nelle trattative colla Banca anglo-americana, e poichè il giurato Cattaneo fu per suo conto alcune dichiarazioni sulle divisioni del Gullino, che fu contestato a darle perchè la sua posizione s'era resa incontestabile per la proposta Nodi, il cavaliere Gullino con molto calore, quasi concitatamente esclama:

— Io ho lasciato il Banco Scozia in molto buone condizioni. Il direttore non dipende da me. Se fossero stati più morigeri a Parigi nell'atto della firma del contratto, ciò non sarebbe accaduto. Dopo le mie dimostrazioni non si agì con energia. Io sempre fatto il mio dovere ed agito da galantuomo e da gentiluomo!

— Ma allora il torto è di Mascaux, Louine e Speker.

— Io non accuso nessuno. Non ho di questi sistemi.

Prende posto nell'emiciclo il cav. Corinaldi.

L'interrogatorio del Corinaldi

Io ebbi sempre ferma convinzione di presentarmi al processo. Le dichiarai prima ai miei patroni, i quali ne avvertirono tosto la Procura generale. Fui sempre cliente del Banco che mi aiutò nel mio commercio e mi guadagnò così tutta la mia riconoscenza. Fu per me fatale questa mia gratitudine. Ma d'altronde ebbi sempre stima, anzi vera devozione al commendatore Cattaneo di cui ammiravo la sorprendente onestà.

Nel luglio 1901 io mi occupavo di un'operazione anglo-americana col signor Herrer. Era mediatore di costui il signor Modugno, che io prima non conoscevo affatto. Si trattava in questa colossale combinazione di riunire alcune Banche europee con sede a Londra. Del progetto ne parlai a Cattaneo ed a Gullino. Ma per la vastità del progetto e la difficoltà delle trattative per mezzo di corrispondenza, si convenne che io andassi a Parigi ed a Londra per abboccarmi coll'Herrer, e fui accompagnato dal Gullino. Ma perchè il direttore non doveva figurare di essere in viaggio per conto del Banco (e ciò è consuetudine di tutte le Banche), io dovevo anticipare le spese del viaggio. Fino a metà ottobre 1902 io non conobbi l'on. Poli e l'on. Pantaleoni, perchè fino a quel tempo le mie mi occupai che dell'affare anglo-americano. Nel mentre che si trattava di questo affare il Banco Scozia trattava un'altra combinazione, auspici Poli e Pantaleoni, con il gruppo francese di Reurier. Io ignorava questa circostanza, chè ultimamente non avrei continuato le trattative coll'anglo-americana per rispetto alla mia dignità. Modugno nell'ottobre mi mise in rapporto con Poli e Pantaleoni per conciliare l'affare della Franco-Italiana. Furono poi fatte le basi di questa combinazione mentre io ero a Parigi, basi che io riferii a Cattaneo, accompagnandole con una lettera in cui le invitavo a chiedere informazioni sul gruppo francese.

La conclusione dell'accordo si doveva fare a Parigi, alla presenza del gruppo francese, del Cattaneo, di Poli, di Gullino e, se era possibile, anche dell'on. Pantaleoni. Mi chiesero allora il Gullino ed il Cattaneo se eventualmente mi avrei prestato a rappresentare un gruppo di azionisti. Io risposi di sì. Pure invitato, aderii che si comperassero azioni a nome di mio figlio.

— Ma perchè a nome di suo figlio? Forse perchè egli è « figlio di famiglia »?

— Non è del tutto figlio di famiglia. Io voleva tenere distinto il mio conto particolare per ragioni di commercio. D'altronde, mio figlio era sovvisionario, perchè non doveva risponderne che dopo possibile differenza di valore delle azioni, perchè queste rimanevano al Banco. Si fecero poi a Parigi i compromessi, perchè si aveva ancora piena fiducia nel gruppo francese. Però allora domandai al Gullino se erano in grado di sborsare le 30,000 azioni. Egli mi disse che non potevano disporre di venticinque. Il Cattaneo assicurò poi che avrebbe proposto al Consiglio d'amministrazione l'aumento di due milioni sui quattro deliberati del Banco per la partecipazione alla nuova combinazione. Io pretesi però una lettera di sorriso, che non mi venne subito data. Più volte ebbi la conferma dal Cattaneo e dal Gullino di aver pronte venticinque azioni. Insistetti per la lettera di sorriso; mi fu promesso, ed io non osai abitare della parola di quei signori ed attesi. Il 12 dicembre io giocai la nota al Gullino dello spese per la fallita combinazione col gruppo anglo-americano, e ciò prima che si portasse a soluta del 13 dicembre la conclusione dell'affare della Franco-Italiana. Desiderare che le due partite fossero distinte. Il Gullino mi pagò. Era la liquidazione di un accomodo debito che il Banco aveva verso di me. Ed ora mi si dice che sono un ladro di quattrocento lire! E' orribile! E' orribile!

A questo punto l'imputato piange e singhiozza, nascondendo il volto nel fazzoletto.

Indi il Corinaldi continua:

Essendomi qualcuno del Consiglio d'amministrazione opposto al versamento di quei due milioni di azioni, io, sempre per eccesso di riconoscenza verso il Banco, offrì la firma di mio figlio. Tutti sanno l'affetto immenso, inestinguibile che io ho per mio figlio; se avessi creduto di fare il mio danno non avrei compromesso il suo nome. Egli è il mio idolo! Lo giuro! *(Scoppia in nuovo diretto pianto)*

Il signor Cattaneo mi offrì il posto d'amministratore nella Franco-Italiana; io mi riservai però d'accettare, poi rifiutai.

— Perchè non avrà avuta fiducia nella Franco-Italiana?

— No: è perchè avevo già molti affari.

Andammo dunque poi a Parigi, Poli, Pantaleoni ed io, con il Mascaux, Speker e Louine, io m'astenni dall'andare all'Industriale; però, chiaramente poi sul tappeto la questione a Mascaux, Louine o Speker, se non era meglio mandare a monte l'affare. Il Mascaux rispose: « Fu presto a dirlo lei, ma come fa il Banco Scozia non quei po' po' di azioni che ha in cassa? Del resto, abbiamo telegrafato al presidente, e lo, poi, per parole avute col Modugno e col Pantaleoni per il poco corretto contegno dei francesi, minacciai di ritirarmi dall'affare, ma poi cedetti alle insistenze di Speker, Mascaux, Poli e dello stesso Pantaleoni, che mi chiesero scusa delle parole vivaci rivoltemi.

Tornato a Torino, trovai alla stazione il Gullino e gli dipinsi a fosche colori le fasi dell'affare. Il Gullino disse che al posto nostro non avrebbe firmato. Poi mi parlò del conto di mio figlio, e mi domandò di fare una ricognizione del debito; era una cosa regolare ed accettai. Gli rimisi poi il famoso cambiale, che era un pezzo di carta libera su cui firmai lo stesso: *Per Ricevuto Corinaldi, Cesare Corinaldi.* Io non potevo toccare le azioni che corrispondevano a quella cambiale, perchè erano del Banco e gli restavano; quindi quel foglio non aveva alcun valore intrinseco. E firmando: *Per Ricevuto Corinaldi, Cesare Corinaldi*, mettevo avanti la mia responsabilità. E questo è un fatto? Trent'anni ho lavorato indefessamente per la mia famiglia, ed ora mi si rovina in tal modo inqualificabili onore e pace. *(Singhiozzi)* L'8 gennaio ritornarono da Parigi Mascaux, Speker e Louine, ed io mostrai loro la lettera-rapporto che il 3 gennaio avevo scritto al Cattaneo e nella quale lo mettevo in guardia sulla brutta piega dell'affare.

Il mio pensionario collimava con quello di questi tre signori. Mi parlarono anche del desiderio che si aveva a Parigi di avere come amministratore delegato il Gullino. Non si volle più, conoscendo le mie idee, il mio intervento nel seguito dell'affare. Visto che colla proposta del Gullino a delegato in Francia sorgevano le lotte intestine e che le cose andavano non secondo i miei intendimenti, scrissi al Cattaneo una lettera in cui domandavo la lettera di dimissioni e l'intervento del conte. Cattaneo per paralizzare la lega tra Modugno e Gullino, il quale a tutti i costi voleva farsi una posizione.

Il Corinaldi spiega quindi come non abbia firmato il rapporto, che si fece poi in capo a Cignetti, perchè non ebbe mai la lettera di sorriso.

— Ella ha l'imputazione di aver guadagnato illecitamente nell'operazione di compera di azioni del Banco Sconto e nella rivendita di esso al Banco stesso.

— Io avevo cento azioni, ne comprai ottocento dall'Ovazza, e valore rivenderle al corso di 180. Il Gullino invece mi consigliò di incorporare il Banco stesso di questa operazione. Guadagnai un migliaio di lire; e credo, signor presidente, che mi avrei rovinato per così poco?

— Non è stato in conto sociale col Gullino?

— No, mai; con nessuno del Banco.

— E la mediazione?

— Presi, delle 250,000 lire pagate dal Banco, solo 125,000 lire. La Franco-Italiana me ne diede 115,000; però ne dovetti rimettere al Modugno 80,000.

L'interrogatorio del cav. Corinaldi ebbe una tinta più drammatica di quello dei suoi predecessori. Egli parlò con eleganza, con fegatura tribunizia, con calore sempre. Fece un prologo in cui dimostrò tutta la sua filiazione nella giustizia, tutta la serenità dell'anima sua in quest'ora solenne. Durante il racconto, ch'egli fa con chiarezza e prontezza, della sua partecipazione nell'affare della Franco-Italiana, ogni qual volta nomina alla sua famiglia si commuove, e con voce rotta dal pianto ne ricorda l'affetto e lo strazio. Anzi, ad un dato punto è colto da tanta emozione che si deve sospendere l'udienza.

Accorre lo zio, comm. Jasurum; egli si getta nelle sue braccia, come come affranto. Gli si danno alcune gocce di acqua antisterica.

Riassunti, l'interrogatorio continua, ed il Corinaldi risponde movendosi con disinvolta scioltezza. Però non tarda ad avere una nuova crisi quando parla di suo figlio.

— E' il nervoso che mi tortura! — Ho sofferto troppo, troppo! Dopo una carriera onorata!..... Dopo trent'anni di lavoro indefesso, accanito qui! E' uno schianto!

Terminata l'udienza, il figlio Riccardo si precipita nella sala ed abbraccia il padre. Questi sorride, s'appoggia sulla spalla al carissimo ragazzotto:

— Che giornata terribile! Non ne posso più. La testa non mi regge.

— Coraggio, babbo, coraggio!

La sala si vuota lentamente. Sono le 17,45.

Cini.

Cancelliere ed usciere alla sbarra.

(Corte d'Appello di Torino).

Lascaris Giuseppe e Marcelli Ascanio, cancelliere il primo ed usciere il secondo della Pretura di Monte Santa Maria, furono dall'ispettore demaniale di Biella denunziati al procuratore del re. Il Lascaris aveva falsificati verbali di causa civili, apponendovi anche falsamente la firma del pretore, inventati verbali di udienza nelle cause penali, contratti e registri, intascate circa mille lire che gli erano state consegnate da molti che dovevano pagare le spese di giustizia e le pene pecuniarie.

Tale disordine era stato prodotto, dice il Lascaris, dai dispiaceri di famiglia, dalle ristrettezze finanziarie e dall'abitudine al bere, nella quale era stato spinto dal Marcelli, il Pantalone di Biella, davanti al quale si era ubbriacato per otto giorni la causa, aveva condannato il cancelliere ad anni quattro e mesi tre di reclusione, l'usciere a mesi dieciotto della stessa pena.

La Corte, alla quale gli imputati ricorsero, ridusse la pena al Lascaris ad anni quattro, confermando la sentenza pei Marcelli.

Presidente: Segalis; Difesa: avvocati Romanino e Ballati.

La causa dei documenti Crispi in Corte d'Appello.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,10:

Alla prima sezione della Corte d'Appello si discuteva il ricorso contro la sentenza del Tribunale nella causa dei documenti Crispi. Il consigliere d'appello Flores fece una lucida esposizione della controversia; dopo di che discussero l'on. Orlando per la principessa Lingaglossa, l'on. Giustarini per gli esecutori testamentari, il senatore Finzi per le vedove di Crispi, ed altri avvocati. La sentenza sarà pronunciata fra poche settimane.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Parigi-Madrid.

La partenza dei turisti.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Oggi è cominciata la grande corsa automobilistica Parigi-Madrid (turisti). Stamane, dalle 7 alle 9, in piazza della Concordia ha avuto luogo la partenza delle vetture. Esse si recano a Madrid per tappe. Le vetture partite sono circa cinquanta. Molte signore accompagnano i *chauffeurs* nella loro escursione. Un certo numero di corse che hanno intenzione di raddoppiare le tappe, fare cioè doppio percorso ogni giorno, non partiranno che domani, per raggiungere gli altri a Rayas.

La corsa dei turisti comprende una tappa. Terminerà il giorno 25 corrente. La corsa di velocità invece si inizierà il 24 e terminerà il 27.

CANOTTAGGIO.

I canottieri italiani a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 13, ore 22:

Sono ripartiti per Napoli i canottieri italiani, che in occasione del loro soggiorno a Nizza furono fatti segno a grandi feste.

La prima prova del match ebbe luogo a Napoli il 2 giugno 1901, su un percorso di 4500 metri. Nizza allora vinse per tre lunghezze in 15',19", contro 16',40". Nel 1902 i canottieri napolitani non poterono recarsi a Nizza, e dichiararono i nizzardi vincitori del secondo match.

Nel match di quest'anno i canottieri italiani dimostrarono di essere superiori ai nizzardi. Fino agli ultimi 200 metri le due imbarcazioni procedettero pari, poi i napolitani aumentarono velocemente, distanziando nel traguardo d'un quarto di lunghezza e mezzo, compiendo il percorso in 15',24" 1/5.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,10:

Oggi ha avuto luogo a Newmarket la corsa « The New Market Stakes ». Il premio era di 10,000 fr. Il percorso di m. 2000. Corsero otto cavalli.

Guinness: *La Motaus*; *La Rebelet*; *La Barrit-Goddard*.

CICLISMO.

Le corse in America.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 21:

Un interessantissimo *match* ciclistico ha avuto luogo qui, tra Elkes e Walhour. Nella prima prova di cinque miglia vinse Walhour; nella seconda di dieci miglia arrivò primo Elkes; nella terza di quindici miglia fu severamente vincitore Walhour per una lunghezza.

Il corridore Nelson è ritirato, reduce da Parigi, per la fine della prossima settimana.

Gare di tiro a volo nel Veronese.

Ci telegrafano da Soave (Verona), 13, ore 20:

La prima giornata di tiro alla tortora fu semplicissima. Erano inscritti 72 tirat

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

ECHI DEL DELITTO DI PIAZZA SAVOIA

Il giudice istruttore
interroga la Teresa Demarta.

La piccola Teresa Demarta continua a migliorare, tanto che martedì potè già nel pomeriggio scendere dal letto e ieri stette quasi tutto il giorno alzata.

Quando ieri ci recammo a farle la nostra consueta visita, la trovammo in mezzo ai suoi balocchi, il cui numero va sempre aumentando.

Stava costruendo in una minuscola cucina da bambola non sappiamo quanti pasti a base di mollica di pane, di confetti e di granelli, aiutata nella difficile bisogna da un giovine agente di P. S., che è divenuto amico il suo compiacente compagno di giuochi.

La piccola Teresa ha ancora il capo tutto fasciato, ma il gonfiore è sparito, le ferite si vanno cicatrizzando regolarmente; solo due macchie bleuastre le deturpano ancora il volto, sul quale brillano già i soliti dodici istrioncini. Essa era al mezzo, circondata e giocosamente per la cameretta con la abituale sua vivacità, sotto l'occhio vigile della mamma, che da giorni non l'ha più lasciata un solo momento.

Anche la sorveglianza degli agenti continua inintermittente notte e giorno, benchè ormai la piccina sia stata già sentita dal giudice istruttore. L'Autorità teme che i curiosi riescano a trovare in quel labirinto di corridoi, di scale, di camere e camerate che è l'Ospedale di San Giovanni la maniera dove la piccola infanta è stata rinchiusa colla madre a pensare dar loro sola.

Del resto, gli agenti che per turno montano di guardia, « da buoni ragazzi », si sono assestati subito al loro nuovo compito, e cercano in tutti i modi di rendersi il meno possibile importuni, recando tratto tratto nella isolata cameretta alla povera signora Demarta notizie di quanto fuori, in città, si fa o si dice.

* * *

Ossa accennammo, martedì il giudice istruttore si è recato all'Ospedale ad interrogare la signora e la bimba Demarta. L'interrogatorio è durato dalle 17,30 fin verso le 19,30.

Quando il giudice avv. Copperi con un cancelliere entrò nella stanza della Teresina, questa era appena allora stata rimessa a letto e stava cenando. Naturalmente, nell'interrogatorio della bambina la madre ebbe una gran parte nella quale ella alla Teresina non potrà inspirare nessuna diffidenza o incutere timore.

La bambina riferì, alla presenza del giudice, il racconto che abbiamo ieri l'altro quasi testualmente riferito, aggiungendovi pochi particolari non di grande importanza che nei primi giorni non ricordava.

Così spiegò che il Gioli dopo averla trascinata, tenendola stretta per la cottanina, già per le scale fino nel cortile, le comandò di fermarsi in un angolo del vasto atrio. Lui, intanto, si recò dal portinaio a farsi dare le chiavi delle cantine, un grosso mazzo di chiavi tenute insieme da un pezzo di spago abbastanza sudicio. Poi tornò a riprendersi e la trascinò ancora giù nel secondo piano delle cantine.

Un particolare curioso per i cabalisti: sul luogo dove fu trovata la bambina non si sprese che due porte che immettono negl'*introvabili*, una è segnata col N. 13, l'altra col N. 15; la Teresina venne raccolta sulla soglia di quella segnata col N. 13.

Un altro particolare pietoso che la bambina solo ora ha raccontato: Avendola la mamma, per la centesima volta, interrogata su quanto il Gioli le fece giunti che furono nel sotterraneo, disse: « Quando mi afferrò stretta per la gola per soffocarmi, disse una brutta parolaccia..... Dio! Poi no ripetè una ancora più brutta.

— Quale? — interrogò la mamma.

— Dio t.....! Siccome all'asilo mi hanno insegnato che quando si sentono gli uomini dire quelle brutte parolacce bisogna che diciamo subito Dio sia benedetto! volevo dirlo, ma lui mi serrava tanto stretto il collo che non potevo neanche più pronunciare una parola!

Siccome il giudice tornava insistentemente su taluno domando, la bambina si è anche parecchie volte stizzita, ripetendo: « Ma se l'ho già detto tante volte! »

Poi, mentre il giudice continuava a prendere appunti e ad interrogare la mamma, la piccina tranquillamente si è addormentata, tenendo una manina in quella della madre.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Nicla e Giuseppe Bonardi, L. 1 — Ettore Bondazzi, L. 0 50 — Marcello Persico, L. 0 50 — S. G. V., L. 5 — Somma raccolta fra il personale della R. Guardia di finanza in Lanzo Torinese, L. 5 — Cav. Marengoni, L. 5 — I commessi e alcuni operai della Ditta Michele Cattò, L. 7 20 — Nina Bocca, Erminia Angiolina, L. 5 — M. E., L. 5 — C. S., L. 1 — M. L. 1 — Frascaroli Alessandro e famiglia, L. 3 50 — Bonori, negoziante maldicbe via Cannero; L. 2 — Signora Felicia Chiferi-Pavia, L. 10 — Ing. Ettore Morelli, L. 5 — C. A. C., L. 1 50 — A. C. S., L. 3 — N. N., L. 2 — Impiegati Ditta Martinetti e Garighe, L. 20 — Un colorato, Ballatore e Novara, L. 5 — R. N., L. 10 — A. C. Z., L. 1 — C. C. E., L. 1 — Personale G. Allasi, modo e confezioni, L. 5 — Obelia Augusta Paolinelli, L. 2 50 — Raccolta da diversi amici, L. 18 50 — M. M., L. 5 — Dall'sv. Carlo Vandino: Raccolta fra gli impiegati del *Caffè Aldori* di Asti, L. 5 — Avv. Felice Gatti, Battista, Villafranca d'Asti, L. 5 — Negro Giuseppe e figli, L. 10 — Laura F., L. 1 — Lo zio di Balin, L. 2 — Ugo detto Balin, L. 1 — Il personale della Direzione della Società Nazionale Officine Savigliano, L. 11 25 — Ente e Ida Montagnani, L. 2 — Raccolta dal personale viaggiante, L. 13 — Gli operai di un negozio in via Pio V, L. 6 65 — Bassino Caterina, L. 1 — Magone Giovanna, negoziante, L. 3 — Lucia Costantino e Teresa Cerrina, L. 4 — Italia, Inghilterra, Francia, L. 2 — Carlino e Valdese, L. 5 — A. L. T., L. 2 — Luigi Ramello, bigliettaio *Caffè Teatro Alfieri*, L. 0 50 — Geometra D. D., L. 1 50 (L. 1 pei Tosetti; L. 0 50 pel Conti) — Il personale della Ditta Vincenzo Perotti, L. 13 — Ditta Vincenzo Perotti, L. 10 — I. Mantovani, L. 5 — Rina e Marina, modiste, L. 2 — Bocciardo, Maria, Rubellina, L. 3. — Totale L. 254 10.

Liste precedenti L. 1321 05.
Totale L. 1575 15.

Per la piccola Teresina Demarta.

Savia Andrea, L. 1.
Liste precedenti L. 188 50.
Totale L. 189 50.

Una lettera del Conti.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 12 maggio 1903.

« *Ill.mo Signor Direttore della Stampa,*

« Alla bontà del cuore suo, al spontaneamente manifestatomi, contrapponga deferente e modestissimo il ringraziamento dell'animo mio commosso.

« Grazie all'iniziativa sua, che sollecitò dalla cittadinanza torinese tanta carità, per cui ho riconoscenza imperitura.

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo e Obbl.mo* CONTI ALFREDO. »

Il drammatico tentato suicidio di ieri in via Roma.

Venerdì mattina, al passaggio delle prime vetture tranviarie in via Roma, il liquorista Biglia Giacomo, d'anni 26, da Ivrea, garzone nel caffè-liquoreria del signor Pietro Isola, in via Roma, 19, uscì dal negozio e con slancio improvviso tentò di gettarsi sotto una carrozza tranviaria. Il conduttore però fu pronto a fermare il veicolo, ed evitò così l'investimento.

Non casualgli riuscì il tentativo, il Biglia si allontanò; ma nello stesso giorno si ripresentò al signor Isola, dicendo che aveva avuto una momentanea esaltazione mentale, ma che, avendo potuta ricuperata la calma, non avrebbe più ripetuto il tentativo. Il signor Isola gli credette sulla parola, ed il Biglia ripreso tranquillamente il suo servizio.

Da venerdì fino a ieri mattina lavorò infatti come al solito, molto volentieramente, e nel negozio e nel magazzino, a cui era specialmente addetto.

Ieri egli rimase nel negozio fino alle 13; poscia si recò a mangiare nell'abitazione del proprietario, sita al terzo piano della casa; e verso le 14,30 ridiscese nel negozio, ove si trovava il signor Isola, col quale parlò di alcuni lavori a cui egli doveva attendere nel pomeriggio.

Finito che ebbe di parlare, il Biglia prese dietro al banco un lungo coltello che serviva a tagliare il pane, e, tacito, salì fino al quarto piano della casa. Giunto lassù, con un colpo energico si ferì profondamente una vena mediana; si lasciò cadere da questa la gamba sinistra, e s'ebbe una grave feritura e ferita. Il pavimento venne coperto dagli stessi suoi compagni di lavoro; poscia fu condotto al San Giovanni, dove venne ricoverato d'urgenza. I sanitari non poterono pronunciarsi sulla gravità e conseguenze della ferita.

Ripiano? — Certa Fea Rosa, di anni 22, donna emancipata, ieri sera, verso le ore 20, si recava verso piazza Solferino, e, incontrate quivi due guardie municipali, fece loro la seguente narrazione:

« Poco prima, mentre io mi trovavo al *Ristorante Molinari*, sono stata invitata ad uscire fuori un momento da due compagne, le quali volevano parlarmi. Uscita, vidi le due, che erano entrate in vista. Dopo poche parole inconcludenti, una di esse mi strappò dal collo una catenina *(rotlier)* d'oro del valore di L. 300. Fatto il colpo, si allontanarono di pochi passi, entrarono in una vettura pubblica, e scomparvero. Fu tanta la mia sorpresa che il per il non ho potuto nè reagire, nè gridare, nè inseguirle. »

Mentre le due guardie stavano chiedendo alcuni particolari alla derubata, sopraggiunse un funzionario di P. S., che, udito il fatto, invitò la Fea a seguirlo alla Questura, ove appresso la sua.

Un altro suicida che si getta dal quarto piano.

Alle 10,30 di ieri mattina l'orologiaio trentacinquenne Cesare Quatorgio si è precipitato nel cortile della casa N. 41 di via Principe Amedeo. Il disgraziato è rimasto sfracellato sulle pietre, e, trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi spirò appena giunto. Non meglio sicura che il poveretto da qualche tempo dava segni di alienazione mentale.

Il III Congresso internazionale dei cooperatori salesiani di D. Bosco

E' stato inaugurato stamane, alle 9,30, con grande concorso di cooperatori, fra cui numerosi prelati, sacerdoti, suore e signore.

Il teatro dell'Oratorio Salesiano, trasformato in sala elegante e comoda aula, capace di circa 2000 persone, presentava un bellissimo aspetto.

I tre ordini di gallerie erano rivestiti di drappi di velluto rosso con frange d'oro. Lungo le pareti si vedono delle targhe coi nomi delle nazioni in cui vi sono Case Salesiane.

Sul palcoscenico prendono posto i cardinali Richelmy e Svampa, altri prelati, nonchè i superiori di molte Case Salesiane ed i membri del Congresso.

Il banco della stampa è affollatissimo. Vi sono rappresentanti della stampa cattolica di numerose città.

Ed ecco aprirsi e stendersi un medaglione col ritratto di Leone XIII, e in fondo al palcoscenico la figura di Don Bosco, riprodotta dal gruppo del monumento di Castelnuovo d'Asti.

Al mattino ebbero luogo solenni funzioni sul luogo di Maria Ausiliatrice, tutte parate a festa. Celebrò l'antemeridiana Svampa.

Il Congresso si apre con un discorso del cardinale Richelmy, l'illustre prelato, zio che Gesù Sacramentato, Maria ed il Papa sono gli amori della Torino cattolica. La città del Sacramento ha oggi l'onore di ospitare solenne Congresso Salesiano.

Ricorda Congressi Eucaristici. A questo tanto cherisce Congresso Mariano, che fu il trionfo della pietà mariana. Oggi questo Congresso, eminentemente Mariano, si può chiamare Congresso di vera azione cattolica. Cita Don Bosco ed il suo successore Don Rua. Ornati il grande lutto è venuto luogo di ammirazione dei figli di Don Bosco.

L'incoronazione di Maria è stata pure del Congresso. Congresso deve seguire indirizzo del Pontefice.

Ringrazia anche al Sacramentato Gesù, e Maria Ausiliatrice, alla Divina Provvidenza, che parecchi congressisti di ritorni a Torino. E grazie a Leone XII, da cui invoca l'apostolica benedizione.

Venne subito spedito al Papa il seguente telegramma:

« *Beatissimo Padre,*

« Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Prelati, Don Michele Rua, Salesiani e Cooperatori di varie parti del mondo, riuniti in Congresso all'ombra di Maria Ausiliatrice, che è Madre di Buon Consiglio, il cui prodigioso simulacro sarà in questi giorni coronato nostra Vostra, inviando lavori rivolgono umilissime Vostra Santità loro pensiero ed omaggio di profonda venerazione, invincibile attaccamento, obbedienza illimitata, implorandovi speciale benedizione Congresso, affinchè Opera provvidenziale Don Bosco, cuore e più fervente energie affluendo da queste adunanze, si sviluppi sempre più nel mondo ad incremento Chiesa, salvezza gioventù, rigenerazione cristiana popoli. » RICHELMY. »

Mons. *Spandre* parla a nome della Presidenza del Congresso. Dopo Dio un tributo di riconoscenza al cardinale Richelmy, che venne bene spesso nel suo Numinesi consigli in aiuto del Congresso. Saluta l'arcivescovo di Bologna e gli altri insigni prelati. Manda un grazie alle civili Autorità ed ai singoli membri del Comitato.

Mons. *Carpanelli*, segretario generale del primo Congresso di Bologna, saluta a nome dei Salesiani bolognesi.

Don *Rua* risponde un caldo saluto agli intervenuti, specialmente agli illustri prelati, cooperatori e cooperatrici, e fra questi ai cooperatori non solo di tutta Italia, ma dell'estero. Ricorda il venerando fondatore delle Case Salesiane e i precedenti Congressi. Parla a lungo sull'opera dei Salesiani.

Don *Triene*, segretario generale, comunica una lunga lista di adesioni, fra cui quelle del cardinale Bampolla - di arcivescovi italiani ed esteri (Montevideo, Fernambuco, Buenos Ayres, Bolivia, Paraná, La Plata, Manaos di Baviera, ecc.).

Il cardinale *Svampa* ricorda i precedenti Congressi. Di quello di Buenos Ayres parlerà monsignor Cagliero, che viene appunto dall'America. Loda Torino per la sua carità cristiana. Ricorda Don Bosco, Cottolengo e Cafasso, tre degni accoliti santi cui nel secolo cattolico. Accenna allo scopo del Congresso, e parla a lungo delle opere di Don Bosco. Dice che bisogna studiare il degno successore per entrare bene nello spirito di lui. Vedendo l'incisione sulla bomba di Don Bosco, a gitta prima gli fece l'effetto di leggere: « Padre degli orfani »; ma poi, pensandovi bene, trovò la frase giusta: « Il nemico contro il un secolo che fu secolo degli orfani ».

Si diffonde sull'opera dei Salesiani, i quali hanno bisogno di grandi aiuti. Accenna alla gara dei poveri Salesiani perseguitati dal Governo francese.

Il prof. Don *Albera*, reduce da un viaggio d'ispezione (tre anni) a tutte le Case Salesiane d'America, legge una elaborata relazione sulle visite fatte a quelle Case, di cui loda l'andamento. Parla dei risultati della cooperazione Salesiana in quelle lontane regioni.

La seduta inaugurale è sciolta alle 12 circa.

* * *

Ecco le nomine fatte:

Presidente effettivo: rev. D. Rua; presidente onorario: Richelmy; presidente del Comitato del Congresso monsignor Spandre.

Vice-presidenti: baronessa D. Antonia Manno, marchese Sanoli-Tomba, marchese de Villeneuve, di Monsiglia, e D. Manuel Pascual y Bofarull, di Barcellona.

Segretari: prof. D. Francesco Cerruti, monsignor Alpi, di Gurizia, D. Paolo Albera, visitatore dell'Opera salesiana d'America, e monsignor Carpanelli.

Vice-segretari: sacerdote Anzini Abbondio, sacerdote Cane Felice e sig. Viola Giovanni.

* * *

Questa sera, all'Unione democratica cristiana (via Sant'Agostino, N. 3), avrà luogo un convegno di democratici cristiani, che durerà tre ore conservative.

L'abate Jacod, di Aosta, parlerà sulla cooperazione e sulle varie forme ed applicazioni.

Il sacerdote dott. Cantono parlerà sui metodi di coltura popolare.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *La Fiamma*, di cui daremo la continuazione domani.

L'on. De Nobili all'Officina di carte e valori. — L'on. Prospero De Nobili, sottosegretario di Stato al tesoro, nella sua breve permanenza a Torino ricevette a colloquio una Commissione di operai, la quale venne presentata dal marchese di Cambiano e dagli onorevoli Paolo Boselli, Danco, Teofilo Rossi e Bertetti.

S. E. dichiarò che avrebbe migliorate le attuali mercedi, e sarà estesa il beneficio della valetudinarietà a quegli operai ed operaie che il regolamento ora vigente in officina obbliga ad iscriversi alla Cassa nazionale pensioni. Così l'orario di lavoro, richiesto di ore nove, sarà fatto oggetto di studio da S.E., che disporrà pure per la corresponsione della metà della mercede giornaliera nei casi d'infortunio sul lavoro.

Partenze. — E' partito alla volta di Spezia l'on. De Nobili, sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro, ch'era giunto fra noi lunedì.

Il senatore Rossi, arrivato l'altro ieri, riparti per Roma; e per la capitale partirono pure i deputati Danco, Ferraro di Cambiano, Morgari, Postumia, Chiapusso e Bertetti.

La grave disgrazia d'un ciclista. Nel pomeriggio di martedì il negoziante Caresa Vincenzo, passeggiando di ieri il negoziante Caresa Vincenzo, d'anni 22, percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele a velocità troppo spinta, giunto all'altezza del corso Vinzaglio, urtò colla macchina contro una vettura privata. A cagione dell'urto, piuttosto violento, il Caresa riportò una grave ferita al labbro superiore e cadde al suolo privo di sensi. Tosto giunto da alcuni astanti, fu da una guardia municipale portato in una vicina farmacia, dove ebbe i primi soccorsi; poscia dallo stesso agente fu condotto al San Giovanni, dove venne ricoverato. I medici non si pronunziarono circa la sua guarigione.

Grave infortunio sul lavoro. — Ieri mattina, mentre l'operaio Fornaris Lincoln, d'anni 27, addetto alle Officine già Diatto, attendeva al proprio lavoro attorno ad una sega meccanica, si lasciò cogliere da questa la gamba sinistra, e n'ebbe una grave ferituro e ferita. Il pavoretto venne soccorso dagli stessi suoi compagni di lavoro; poscia fu condotto al San Giovanni, dove venne ricoverato d'urgenza. I sanitari non poterono pronunciarsi sulla gravità e conseguenze della ferita.

Ripiano? — Certa Fea Rosa, di anni 22, donna emancipata, ieri sera, verso le ore 20, si recava verso piazza Solferino, e, incontrate quivi due guardie municipali, fece loro la seguente narrazione:

« Poco prima, mentre io mi trovavo al *Ristorante Molinari*, sono stata invitata ad uscire fuori un momento da due compagne, le quali volevano parlarmi. Uscita, vidi le due, che erano entrate in vista. Dopo poche parole inconcludenti, una di esse mi strappò dal collo una catenina *(rotlier)* d'oro del valore di L. 300. Fatto il colpo, si allontanarono di pochi passi, entrarono in una vettura pubblica, e scomparvero. Fu tanta la mia sorpresa che il per il non ho potuto nè reagire, nè gridare, nè inseguirle. »

Mentre le due guardie stavano chiedendo alcuni particolari alla derubata, sopraggiunse un funzionario di P. S., che, udito il fatto, invitò la Fea a seguirlo alla Questura, ove appresso la sua.

STATO CIVILE DI TORINO

11 maggio 1903.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.
MORTI: Mezzacasa Luigia n. Manzoli, d'anni 56, di Agrogè, casalinga, corso Peschiera, 17. — Busto Stefano, id. 45, di Alba, meccanico, via Madama Cristina, 17. — Giulio Anna n. Berardo, id. 66, di Torino, casalinga, via Arcivescovado, 4. — De Silvestri Alfredo, id. 35, di Arona, corriere caffè, corso Vittorio Emanuele, 38. — Ferraris Lucia n. Poggio, id. 42, di Quargnento, agiata, via Principi d'Acaja, 21. — Casalis comm. Bartolomeo, id. 78, di Carmagnola, scrittore del Regno, via Magenta, 29. — Ghio Luigi Guglielmo, id. 79, di Torino, negoziante, via Duretti, 6. — Benedetto Maria Teresa (ved.) n. Guelfo, id. 78, di Torino, casalinga, strada tra Grugliasco e Mascarieri, 669. — Bucelli Giovanni Battista, id. 66, di Savigliano, cuoco. — Rossi Carlo, id. 42, di Pont Canavese, mercenaio. — Costa Bianca, id. 17, di Carpasio, cameriere. — Miselle Giovanni, id. 28, di Torino, contabile. — Raposo Alessandro, id. 20, di Torino, studente. — Mercurio Giuseppe, id. 36, di Moncalieri, giardin.

Più 9 minori d'anni uni.

Totale compiuvero 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *Una Settaprofittatrice; La Lotteria di Vienna*, — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La Scommessa*; — L. 0 70.

BALDO (Cooperativa d'operette Palombi), ore 20,30: *Il Marchese Del Grillo*, L. 0 70.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 31). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra vittoria degli insorti macedoni.

Un audace combattimento.

L'episcopo di una cittadina bulgara nella situazione.

Ci telefonano da Vienna, 14, ore 9:

Durante scontri e bande-bozouk circondarono, nel villaggio di Kosandino, presso Krstovo, una banda macedone guidata dal voivoda Sando-Dobuff. Gli insorti, in numero di seicento, si batterono disperatamente: tutti si erano votati alla morte. Avendo poi attinti i turchi sulla sommità del Tsernyrch, cominciarono a lanciare loro bombe, il cui effetto fu fulmineo. In meno di un'ora i bachi-bozouk ebbero oltre 150 morti ed altrettanti feriti. I turchi si sbandarono e gli insorti poterono guadagnare la foresta.

Questa battaglia, che diresta l'audacia inaudita degli insorti, ha prodotto grande impressione.

I frantumi delle bombe raccolti sul terreno indicano che questi esplodenti sono d'origine inglese. Si crede che gli insorti ricevano una grande quantità di bombe di dinamite per via di mare.

La *Frendenblatt* pubblica un'intervista con Danew circa la possibilità di complicazioni balcaniche. Danew diede le assicurazioni più positive che la Bulgaria non farà nulla per provocarle. « Abbiamo — egli disse — espirazioni per la Macedonia, ma rispettiamo la sovranità della Turchia. Desideriamo soltanto migliori condizioni pei nostri connazionali, specialmente l'esecuzione del trattato di Berlino. E' per ciò che riteniamo la questione macedone come un affare riguardante le grandi Potenze. »

Danew ritiene che i disordini scoppiati in Macedonia siano conseguenze del fatto che le riforme proposte dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, accettate dalla Turchia, non furono ancora applicate. Gli avvenimenti di Salonicco sono condannati unanimemente in Bulgaria. E' possibile, ma inverosimile che la dinamite impiegata per gli attentati sia stata introdotta di contrabbando dalla Bulgaria; ma il Governo bulgaro è irresponsabile della sorveglianza della frontiera. I severi provvedimenti poi contro i bulgari ed i macedoni contribuirono a provocare l'eccitazione nel paese, aumentando la difficoltà.

Danew dichiarò poi inesatta la voce che la Turchia avrebbe preso misure contro il metropolitano e gli agenti commerciali bulgari.

La sempre incerta situazione al Marocco.

Gli abitanti vogliono lasciare Tetuan.

Ci telefonano da Madrid, 14, ore 0:

L'*Infanta Isabella* si è ancorata presso Tetuan per raccogliere i sudditi spagnuoli. Si dice che pure i sudditi delle altre nazioni chiedono di essere imbarcati sulla nave spagnuola.

La situazione di Tetuan però sembra stazionaria.

Le truppe del Governo fecero una sortita, ma l'esito fu incerto: da ambo le parti si dichiara di avere avuto vittoria.

Il ciambellano del Sultano e il pascià di Fez lasciarono oggi Tangeri per Melilla e l'Algeria, ove vanno a tentare di guadagnare le tribù alla causa del Sultano.

Il ministro André al confine franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,30:

Il ministro generale André e il suo seguito lasciarono Grenoble ieri mattina alle 7, recandosi a Lecceraza, dove ebbe luogo la colazione offerta al generale André da Morins, consigliere generale, che pronunciò in tale occasione un discorso.

L'arrivo a Pont Cava ebbe luogo nel pomeriggio alle 4. Due compagnie del 4.o esercitori, disposte nel cortile della caserma, furono passate in rivista dal ministro.

Oggi il generale André arriverà a Nizza alle ore 17.

La lotta religiosa si estenderà anche in Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 0,60:

Si annuncia che gli istituti di insegnamento tenuti in Tunisia da Congregazioni dicciolte in Francia saranno chiusi fra due o tre mesi, cioè coll'anno scolastico.

La questione è attualmente allo studio alla Direzione dell'insegnamento pubblico.

Conseguenza di questo provvedimento sarà l'apertura di nuove scuole laiche nella Reggenza. Questo provvedimento si collega a quello relativo alla colonia italiana in Tunisia; mira infatti a far dare un'istruzione francese a tutti i fanciulli della Reggenza.

Le Congregazioni non posseggono, d'altra parte, in Tunisia se non un piccolo numero di scuole, cinque o sei circa, situate a Tunisi, a Sfax, a Susa e a Biserta.

La soppressione dell'assegno all'abate Valadier.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il ministro dei culti sopprese l'assegno all'abate Valadier, curato di Asbervilliers, che dette l'incarico della predicazione sulla sua parrocchia a un membro di una Congregazione non autorizzata.

L'autore dell'attentato all'« Umbria ».

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Si sa da New York che la Polizia ha identificata la persona che tentò di far saltare il transatlantico *Umbria*. E' un ex-attore, chiamato Rosso, che abitava in un piccolo albergo, frequentato da attori, nella 31.a via.

I facchini che portarono al molo della Compagnia Cunard la cassa contenente la bomba dicono che l'avevano presa venerdì scorso nella casa in cui alloggiava il Rosso.

Dopo aver mandato la cassa, Rosso scomparve e non ricomparve più al suo albergo.

Si trovarono nella sua camera pezzi di carta stracciati, portanti tracce di scrittura; il che fa credere alla Polizia che sia stato lui a scrivere la lettera di minaccia ricevuta dalla Compagnia.

Non è accertato ancora se Rosso sia americano o italiano.

Egli parla inglese con una perfetta facilità. La Polizia dice che spera di poter arrestarlo quanto prima.

Un italiano condannato a morte in Francia.

Ci telegrafano da Chambéry, 14, ore 9:

La Corte d'Assise della Savoia ha condannato a morte l'italiano Maffodo, colpevole di aver assassinato, a scopo di furto, sulla strada del Cenisio, certo Markin. Il Maffodo uccise il Markin a sassate e gli fracassò il cranio col tallone.

L'assassino accolse la sentenza impassibile, dichiarandosi soddisfatto. La folla, fuori, ha accolto quella grido di: *Morte!*

I giurati firmarono il ricorso di grazia.

IL PROCESSO
Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 14 maggio).

Udienza antimeridiana.

Aperta l'udienza, si procede all'esaminazione dei testimoni, ed in primo luogo della

Commissione d'inchiesta.

Fasola: « Confermo la mia deposizione e la firmerò nuovamente. Tutto quanto risulta in questa relazione è stato dedotto da documenti che credevamo autentici. »

Il cav. *Gullino* s'alza in piedi, un po' concitato: « Mi sembra che la relazione sia stata ispirata da uno spirito di personalità. »

Presidente: « Questo è un suo apprezzamento: io la prego astenersi di fare contestazioni. »

Gullino: « Mi riservo e mi riservo ai miei patroni. »

Il signor *Fasola*, con molto calore, risponde: « Lo scopo della Commissione era di accertare dei fatti, indipendentemente dalle persone. »

E poichè risulta che non tutti i documenti esaminati dalla Commissione d'inchiesta sono allegati al processo, su proposta degli avvocati Erizzo e Noci, il presidente ordinava che si potrà andare al Banco Sconto per esaminarli.

A domanda dell'avv. Carnaglia, il teste Fasola dichiara che il Cattaneo non ha mai trotto loro della sua posizione di presidente del Banco.

Parecchi avvocati e il P. M. muovono altre domande al Fasola circa le relazioni di Corinaldi col Banco, ma questi risponde di non ricordare, e si rimette a quanto è scritto nella relazione.

Il cav. *Deregibus*, altro commissario d'inchiesta, conferma quanto è scritto nella relazione. Ripete quanto già disse il Fasola, che il Cattaneo non ebbe parte nella Franco-Italiana.

Presidente: « Lucro materiale? Perchè vi sono anche altri vantaggi. »

Deregibus: « Sì, sono convinto che il Cattaneo non ebbe mai intenzione di lucrare e che credette sempre di fare cosa giovevole al Banco. »

Avv. Reggieri: « E potevo il Cattaneo prevedere il cattivo esito delle operazioni intraprese? »

Deregibus: « Nello stato d'animo in cui erano tutti quei signori ne certamente. »

Si alle quindi il teste Villate, altro dei commissari d'inchiesta, che conferma la relazione.

Gli amministratori.

Per primo si esute il comm. Parisi, l'attuale presidente del Banco Sconto e amministratore quando si fece la Franco-Italiana.

Presidente: « Potrebbe lei dire quanto sa delle relazioni tra il Banco Sconto e la Industrielle? »

Teste: « Qualche giorno prima dell'11 dicembre, tornato da Parigi, il Cattaneo mi parlò con entusiasmo del gruppo francese, dal quale aveva ottenuto ottime informazioni dall'ambasciatore Tornielli. Nel Consiglio dell'11 dicembre il Cattaneo disse le modalità della combinazione: e parlò anche di sintesi con due milioni il gruppo piemontese; però non si deliberò nulla in proposito. Credemmo tutti che il gruppo esistesse veramente. »

— Non sospettò che fosse invece una finzione?

— Io avevo fiducia completa nel Cattaneo. Se avessi saputo ch'era una finzione, non avrei approvato. Il comm. Cattaneo mi invitò ad entrare nella Franco-Italiana come amministratore. Io mi schermii. Ma il comm. Cattaneo mi sollecitò perchè lo aiutassi nel grave mandato. Fui nominato consigliere, ed il 17 gennaio mi presentai alla Franco-Italiana, dove conobbi il Noël, che mi fece ottima impressione. Ebbi un colloquio col Modugno, ma non ottenni da lui di poter vedere i registri, i locali e la contabilità del nuovo Istituto, e ciò mi fece una pessima impressione. Ritornato a Torino, volli dare le dimissioni; ma il comm. Cattaneo mi invitò a soprassedervi. Ma il 7 marzo mi decisi, e mandai le dimissioni definitivamente. Prima di tutto ciò il comm. Cattaneo mi disse che non v'era più bisogno di aiutare il gruppo piemontese.

In appresso si accorgemmo che le operazioni di acquisto delle azioni da parte del famoso gruppo non erano annotate sui registri. Ottenne delle annotazioni del famoso libro accidentale, che era custodito dall'impiegato Quaglia, il quale, quando fu costretto a rimetterlo, si dolse di non averlo bruciato.

— Firmò alle delle azioni della Franco-Italiana?

— Sì, 400, per potere essere nominato amministratore della Franco-Italiana. Esse però erano del Banco. Seppi poi più tardi che le avevano cong'obate in quello del famoso gruppo piemontese.

— Ma è mai che il Banco faccia la cauzione degli amministratori?

— E' uso generale. Più tardi si seppe che s'era fatto un riporto: protestammo in Consiglio perchè l'interessenza coll'Istituto Franco-Italiano era già troppa. Il comm. Cattaneo rispose che l'operazione non riguardava il Banco, che essi potevano essere utili e che non ledeva lo statuto. Noi credevamo che il Corinaldi non avesse firmato per mera combinazione di tempo, ma ch'egli fosse veramente il capo del gruppo piemontese. Il presidente però in assemblea la questione del riporto, e, dicendolo giocevole, le fece approvare dall'assemblea stessa. Poi ci venne il dubbio che il gruppo [illegible], e ma scrivemmo in una lettera al Noël, il quale rispose cercando d'allontanare la responsabilità al Consiglio del Banco. Noi allora proponemmo le dimissioni. Quando il Noël venne a Torino promise di dare la garanzia 12,250 azioni del Banco, ed il Cattaneo s'obbligò di dare in proprio 100,000 lire e di abbandonare la propria cauzione di 60 mila lire nominale.

Si seppe che i francesi avevano dato a riporto tutte le azioni che avevano in loro mani ed autorizzarono i riportisti a vendere queste loro azioni. Le azioni del Banco incominciarono a precipitare, ed i francesi incominciarono a venderle. La catastrofe del Banco era sicura. Abbiamo allora trattato di rilevare da riportisti francesi tutte le azioni, e non abbiamo lasciato un centesimo. Ciò lo facemmo perchè ci rincresceva che il Banco fallisse nel mentre che avevamo amministratori. D'altronde mi rimetto al mio memoriale che è in atti. Il Banco, a conti resi, dopo tutte le disgraziate operazioni colla Franco-Italiana ha avuto il danno di un milione e 900,000 lire.

Afferma inoltre il teste che il famoso cambialone non fu mai in portafogli, ma passò direttamente dalle mani del Corinaldi a quelle del Gullino, e che fu registrato dal capo-contabile Quaglia.

— Il Quaglia fu licenziato?

— Sì, durante l'inchiesta, perchè era troppo ligio al Cattaneo.

— Ed il Gullino perchè fu licenziato?

— Il Gullino fu licenziato perchè percepì una mediazione dalla Franco-Italiana; perchè non godeva buona fama nella piazza; perchè trovammo le registrazioni delle operazioni del gruppo notate sul noto libro secondario.

— Allora non fu perchè la si invidiasse per le proposte fattegli di nominarlo amministratore della Franco-Italiana.

— No, certamente; perchè queste proposte vennero dopo il suo licenziamento.

Avv. Vita: « Come seppe il teste che il Gullino aveva percepito una mediazione? »

— Non mi ricordo più: so soltanto che si interpellò il comm. Cattaneo, il quale assicurò che ciò non era. Il Gullino, interrogato, non si diede una risposta rassicurante.

Avv. Podrigue: « Sa l'avv. Pariani qualcosa sull'affare delle spese di viaggio dei Corinaldi? »

— No.

Avv. Surfatti: « Eppure lei disse già che sapeva ch'erano le spese per le trattative coll'anglo-americana. »

— No, non dissi mai questo.

— Sì, l'ha detto.

— La prego! ha detto di no.

L'avv. Sarfatti si scalmana, e si arrabbia.

Sedata la tempesta sollevatasi, dietro domanda dell'avv. *Carnaglia*, il cav. *Pariani* dichiara che il comm. Cattaneo agì sempre nell'interesse del Banco e non per fare proprio. Non ebbe buona vista negli affari, ma certo agì sempre in buona fede.

Il Cattaneo, piangendo, si nasconde il volto nelle mani.

Presidente: « Non crede che l'interesse del Banco collimasse con l'esse proprio del Cattaneo? »

— Queste non le posso dire.

Avv. Carnaglia: « Credo il teste che il Cattaneo abbia cercato di scaricarsi di responsabilità, ingannando il Banco? »

— Ah no! Egli non ebbe mai questa intenzione.

Avv. Noci: « Cosa n'è avvenuto della Franco-Italiana? »

— E' defunta e sepolta. *(Ilarità)*

L'udienza è tolta alle 11,45.

Gius.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 8: 713.0 ore 15: 710.6 ore 21: 712.4.
Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:
Minima + 5.0 Massima + 19.4
(Piazza Castello - Valle civica al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 13. + 17.2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 7.4
Pioggia — Il cielo nacque alle ore

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (97)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRE GODARD

— Ma perchè dovrei compiangerla? — aggiunse ad un tratto Amalia. — Non dovrei piuttosto invidiarla? Ah! perchè non sono anch'io con lei all'abbazia? Irrevocabilmente assorta nella pace del rinunciamento al mondo, piangendo di tanto in tanto le nostre giovinezze, parlando del visconte e di Giacomo..... L'evasione lenta e dolente come l'ultimo raggio delle sere! morte free nascere il sogno che anch'io presentissi nell'immaginazione d'Amalia. Sarebbe sempre irrealizzabile? Se il marchese guadagnava la sua causa, non potrebbe ella andare a rinchiudersi a Vennabert? Giacchè ella non si rimaritarebbe mai, lui vivo, non sarebbe quello il miglior partito da prendere? Ma no! Il matrimonio non verrebbe annullato non volendo ella prestarsi alla combinazione di suo marito..... Bastava una parola sola della sua bocca potesse bastare..... Non pronunciandola, poteva condannarsi alla morte. Era quello il dovere? Non era piuttosto l'ostinazione d'una moglie irritata? Non avrebbe ella dovuto, al contrario, evitare al marchese di meditare un delitto?

Poco a poco Amalia sentiva la sua volontà scossa da quei ragionamenti; non si confessava ancora che aveva mutato di risoluzione; rimandava all'indomani per riflettere meglio e consultare l'abate Martineau. Ma già il suo spavento s'era calmato; la notte lo apparivà meno funebre, benchè sempre molto triste. Ella diceva ancora addio all'amore, ma non più alla vita.

Il giorno seguente ella lo passò nell'attesa di suo marito, il quale non venne. Ella desiderava ora da parte sua una spiegazione definitiva, e si mostrava disposta a cedere alle di lui ingiunzioni. L'idea di ritirarsi in convento con Susanna la calmava e la rallegrava. Ripresse gusto a qualche distrazione. Non potendo uscire dal castello, aprì il suo gravicembalo, poi sfogliò dei numeri della *Gazzetta*, curiosa di sapere ciò che avveniva a Versailles. La meravigliò il non trovare menzione alcuna degli Stati Generali; ma soltanto notizie del granviar e di una squadra russa forte di cinque vascelli di cento cannoni che attraversava il Cattegat. Tuttavia, ai piedi d'una pagina, si parlava di Versailles; una principessa D'Arello aveva avuto l'onore di essere presentata alle Loro Maestà e di prendere il *tabouret*; un ambasciatore di Tippo-Saib aveva cacciato col suo nella foresta di Marly. Saltando il conto del cambio e dei valori pubblici, la giovane marchesa si divertì in seguito a leggere l'annunzio dei libri nuovi: *Délassements Champêtres, Cours d'astronomie à l'usage des artistes, Code du bonheur*, e la lista delle sonate per gravicembalo che trovavansi da Ribieri, all'insegna del *Grand-Pélican*. Non una parola di politica.

Altri giorni passarono ancora senza che nulla venisse a romperne la monotonia. Le marchesa scrisse una lunga lettera a Susanna e progettò il soggiorno di Certe di farla portare a Vaubabert. Si diceva annoiata e si scusava colla sua unica di non essere più venuta a visitarla.

S'avvicinò il mese di luglio. Nè Guérande nè Giorgio non avevano dato di loro notizie. Amalia si sentì ripresa da inquietudine. Dopo il suo incontro col cugino non era più ritornata in riva allo stagno. Una sera ella scese da lì e sedette di nuovo davanti alle alnifee che il caldo prematuro inaridiva all'asciutto. Vi era da qualche minuto, quando dal folto di giunchi che ingombravano la coda dello stagno, due aironi, spaventati, si levarono. Amalia li guardò battere lentamente l'aria colle grandi ali azzurre e spingersi verso il sud col collo piegato e le zampe pendenti. Un rumore fra le canne attrasse la sua attenzione, ed ella scorse nel mezzo la testa d'un uomo che veniva direttamente verso di lei. Da quella strada, dove non c'era acqua da più giorni, egli poteva introdursi nel parco. Col facile a trarsi, col cappello di feltro dalla falda rialzata da una parte che lasciava scoperti i suoi capelli lunghi e ricci, quell'uomo non aveva bell'aspetto; Amalia volle fuggire senza il bosco, ma non ne ebbe tempo; l'uomo, correndo, li raggiunse; alla stessa per gridare quando riconobbe Loup-Garou.

— Zitta, signora — le disse il contrabbandiere.

E quando le fu vicino le spiegò che le era inviato dal visconte, e le rimise un biglietto di lui. Non era venuto egli stesso per timore di farsi prendere e di compromettere Amalia. Ella disegillò il biglietto di suo cugino e lesse a mezza voce:

« Uno dei miei amici ha interrogato destramente l'abate di Blessac. Pare che vostro marito, anche colla vostra complicità, non abbia « probabilità di guadagnare il suo processo al « Parlamento. L'ufficiale ha dato sentenza contro di lui, mantenendo la vostra unione. Il « marchese sa tutto ciò..... Bisogna fuggire e « alete perduta. Loup-Garou vi parlerà di un « progetto d'evasione; fidatevi di lui come vi « fidate del vostro

« Affmo cugino LUCIOLE. »

Amalia volle rileggere: la carta tremava fra le sue mani. Dunque la sua vita risolvevasi dei giorni precedenti diventava inutile. Nulla potrebbe salvarla, se il marchese era capace di un delitto; perchè esitebbe ella mai accettare l'idea di fuggire con Giorgio allorchè suo marito non aveva ancora fatto che sospetti? Interrogò tuttavia Loup-Garou.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per mirriagramma: Bovini da L. 10 80 a 9 75 — Vitelli da 8 80 a 8 — Buoi e manzi da 7 50 a 6 75 — Torelli, maggia e manze da 6 50 a 5 50 — Tori da 7 00 a 6 50 — Vacche e scrase le grasse da 6 00 a 5 50 — Suini da 11 25 a 9 10 — Montoni, pecore e capre da 7 00 a 5 50 — Agnelli da 10 50 a 9 25 — Capretti da 10 50 a 9 25.

Racconigi, 7 maggio. — Frumento al quintale da L. 25 75 a 25 00 — Meliga da 16 75 a 16 25 — Patate al mirla da 1 20 a 1 10 — Burro al 1/4 q. al chil. 4 00 — Id. 1/2 q. 1 72 — Uova alla doz. 0 65 — Legna forte al mirla 0 21 — Id. dolce 0 19 — Castagne secche al mirla 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tasse del pane dal 16 al 19 maggio: Grissino al chilogramma 0 45 — Pane fino accendente il peso di un ettogramma 0 37 — Casalingo 0 32.

Tasse della carne dal 16 al 19 maggio: Vitello di 1ª q. al chil. 1 54 — Id. 2ª 1 31 — Buoi e manzi 1 26 — Maggia e giovenche 0 81 — Vacce 0 70.

Saluzzo, 6 maggio. — Frumento al quint. L. 25 50 — Meliga 19 00 — Barbarietole 2 00 — Segala 19 75 — Avena 23 50 — Orzo 21 00 — Fave 18 00 — Fagiuoli 28 00 — Castagne secche per mirla 3 50 — Patate 50 — Fieno maggengo 0 81 — Fieno rivetta 0 75 — Paglia 0 55 — Pane di prima q. per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 31 — Paste prima qualità 0 53 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitella 1 67 — Id. di bue 1 25 — Burro nostrano (planera) 1 80 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla doz. 0 00.

Vercelli, 8 maggio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 13 50 — Meliga 14 75 — Riso nostrano 28 00 — Id. bertone 00 00 — Pisino 17 05 — Fagiuoli 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 38 20 — Fieno maggengo al quintale 9 00 — Id. ricetto 6 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 3 50 (compresa il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 20 per la legna).

Ivrea, 8 maggio. — Frumento L. 25 75 al quintale — Segala 19 00 id. — Meliga rossa 16 00 id. — Fagiuoli 28 00 — Riso 37 50 id. — Avena 20 00 id. — Castagne secche 6 00 per mirriagramma — Patate 1 00 id. — Burro a 1/2 per chilogramma — Uova 0 90 alla douzina.

Fallimenti in Italia.

Cuneo. — Bernoni Giovanni, *Osteria della Fiaccola*, Bellagio. — Capoforni Giovanni, mercerie e coloniali, Vill'Albese.

Cremona. — Facini Giuseppe fu Luigi, cartaio.

Ivrea. — Ferrero Lucia, modista, Strevi. *Caffè del Castelliccio.*

Milano. — Ghiri Maria, negoz. — Righi Enrico, oggetti di ottica.

Reggio Calabria. — Galano Antonino, calzoleria.

Salerno. — Palmieri Michele fu Michele, pietre, Sarno.

San Miniato. — Marcatelli Roberto, cartoleria, Empoli.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 11. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,477.

Londra, 11. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4 a 77,50.

Gibilterra, 9. — Aggio dell'oro 2 %.

Buenos Ayres, 8 (sera). — Peso carta 227 37 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogr. 91 di grammi 9, titolo 925 millesimi.

Londra, 11. — Pence 24 13/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11. — Argento D. 54

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Gallico, n. 24.
Liquore Finissimo da Dessert
Rifiutare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

Per sole L. **9,60**
spedite alla Casa **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano, oggetto riservato, franco di porto
UN FUCILE
ad aria compressa, con una scatola di pallini letali e due frecce, adatto per adulti e giovanetti, e col quale ognuno può ammazzare topi od uccelli, od esercitarsi nel tiro al bersaglio.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 8097 M

Alloggi locali e ville da affittare

Albergatori!
Occasione
Da affittare subito fabbricato nuovo, atto 30 numeri, costruito per uso *Hôtel*, con tutte le comodità d'igiene moderna, con annesso parco, chioschetto, ecc., sito in splendida e clima-tica posizione dell'Alta Pinerolo, 800 m. circa d'altitudine, vicino a grandi stabilimenti idroterapici, a breve distanza da celebre Sanatorio, con grande efficacia estiva. Ottima località comoda per escursioni sulle Alpi.
Scrivere per informazioni al N. c5805, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bagni di mare - Varazze
Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c4303

SESTRI LEVANTE - Cavi
Affittasi palazzina ammobigliata, 15 vani, giardino, a breve tranquilla posizione, luce elettrica, comoda bagni. — Rivolgersi Azienda Privata Maggio, Nunziata, 18, Genova. 5115 G

Camera mobiliata
presso signora sola, cerca professionista che deve compiere studi Torino. — Scrivere subito Dottor X. posta, Torino. c 6469

Cercasi
alloggio 18 camere con salone oppure **palazzina**. — Indicare prezzo al N. c 5476, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio bellissimo
pel 1.o agosto, 1.o piano, 6 vani, con terrazzo, cesso inglese, gas, acqua potabile. — Via Torino, 8. c 6508

Bellissimo locale
uso ufficio od elegante trattoria a vetri ordeci. — Dirigersi portinaio via Bogino, 13. c 6501

VILLA sulla collina fra Cavoretto e Moncalieri, comodità moderne. Fitto 700. Ricapito Giuseppe Chiesa, corso Vitt. Em. II, n. 76. c 6510

Villino
mobigliato con giardino cinto affittasi, preferibilmente in Valle d'Aosta o nel Canavese. — Scrivere postinolo via San Dalmazzo, 37, Torino. c 6450

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 6433

Dronero
Affittasi per la stagione estiva alloggio mobiliato di 10 camere per L. 300 — Riv. in via Mattalia Giovanna. c 5821

Maestra Levatrice
M. B. Botetti-Boccato
pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 25, angolo via Arcivescovado, Torino. c 6570

Lire 5000
solidamente garantite, coronasi per dar maggior sviluppo a già fiorente commercio. Disponendo 10.000, accetta socio. — Ribera, fermo posta, Torino. c 6524

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6782

Levatrice Maestra
Olivetelli, via Barolo, n. 10, fisso pensione a modici prezzi. Massima serietà. c 6091

Vendita case, ville, ecc.

Occasione
Presso via Nizza e corso Vittorio, bella casa d'angolo, 5 piani fuori terra, L. 140,000, vendesi o cambiasi con altra di minore valore e con proprietà rurali o terreni di reddito. Facilitazioni di convenienza nel cambiarlo. — Satteria RIVOLTA, via Carcassi, 1, Torino. c 6572

PALAZZO
di nuova costruzione
Via Urbano Rattazzi, angolo corso Vittorio Emanuele II. c 6789
Alloggi signorili moderni eleganti, gas, luce elettrica, riscaldamento ed evaporazione d'acqua. — Al piano terreno: **grandi locali** per botteghe e magazzini. Posizione eccezionale per impianto di restaurants, biglierdi, negozio di vini, ecc. **Via Carlo Alberto, 44, alloggio signorile** prospiciente giardino, piano nobile, **15 camere**, divisibile, calorifero, gas. **Altro di 8 mezzani al 6° piano. Botteghe.**

Castagneto Torinese
Metri 600 sul mare. Vendesi Villa *Biavet*, di recente costruzione e provvista di tutti i comforts moderni. — Rivolgersi Biavet, via Maria Vittoria, 38, Torino. c 5779

Da vendere
Grandiosa Villa
a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino ecca, prato, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Gird, via XX Settembre, 10. — Non si tratta con mediatori. 5167

Grandiosa villa
da vendere
su colli di Torino, a 20 minuti dalla città, vasti ombrosi viali, 25 giornate terreno coltivo e strada carrozzabile. — Corso Re Umberto, 38. c 6046

Villa da vendere o da affittare
a 3/4 d'ora da Torino, alla fermata Tramway, arredata, giardino, ecc. — Per trattative dal signor Mastro Carlo, via Belfiore, N. 7, prod. vini. c 5065

Si venderebbe
per ragioni domestiche
elegante VILLA sistema di giornate 57 (ettari 22), grande reddito, posizione splendida, con giardino ecc. di circa 4 20 minuti sud, tram. di Susa. — Rivolgersi GARNIER, via Po, 21, Torino. c 6505

LEVATRICE
Maestra Brigandi. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cinto. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 5101

Fratelli Ballarmino
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con *grande esposizione* in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 3490

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia e all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 6493 X

Cercasi per signora sola a *Cavoretto* donna servizio pratica tutte faccende casa. Scrivere A. G., *Cavoretto* Ponte. c 6474

Cercasi subito
giovinotto matrassaio o tappezziere per paese di provincia; volendo anche contrarre in famiglia. — Scrivere Pietro Panero, *Borgaretto*. c 6436

Socio
contabile amministratore con capitale 20-30 mila sarebbe accettato, per maggior sviluppo affari, da Ditta commerciale ben avviata, in Torino. — Scrivere Casella 43, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5585

Ditta seria
disponente garanzia, pratica della piazza, commissionerebbe, con locali per deposito, accettabile rappresentanza per materiale da costruzione. — Scrivere C. D. 27, posta, Genova. 6455 G

Piazzista
cercasi che conosca prodotti chimici per saponeria e profumerie per farmacie. Piccolo stipendio e provvigioni. Bisogni ottimi referenze. — Offerte al N. c 6500, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mostra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 6474

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1397

Alla mattina una tazza di
Thè purgativo Bonelli
(THE' DELLE ALPI)
è la migliore, la più efficace **cura depurativa primaverile.** Il **Thè Bonelli**, composto di sole piante e fiori alpini, si vende in scatole a L. 1,50 (per posta L. 1,70) dose sufficiente per la cura di circa **un mese.**
LA RINOLINA è utile a tutti. — La scatoletta L. **0,30.**
Specialità esclusiva della Farmacia BONELLI, via Orfane, **Torino.** 4620

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche.** Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantita per bontà e morbidezza. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9.

CREMA EUREKA
il miglior predotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 2 cadauno, etichetta blen, celeste, argento da Senegal, Milano, corso Romana, 65. Lattare cartolina-vaglia. 1336

Primaria Sartoria per Uomo
A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino
Corso VIII. Eser., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al tale arrivi Stazione P. N.
Per la stagione **primavera-estate** 8210 grandioso **assortimento di**
STOFFE ULTIMA NOVITÀ

Soprabiti	da Lire 30 fino a Lire 100	Assortimento di stoffe per	
Abiti completi	» 45 » » 100	**COSTUMI SPORT** ed	
Calzoni	» 15 » » 30	**ABITI DI SOCIETA'**	

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

POMPE-GIRANDOLE e nuovi GETTI per GIARDINI 5054
Filtri domestici per acqua. - ZINI e F.lli FISCHER, via Lagrange, 3, TORINO.

REGALATE ai parenti, amici, conoscenti, a persone cui debbiate riconoscenza, l'ingrandimento inalterabile della loro fotografia, procurerete una sorpresa gentile facendo il dono che è il più gradito in qualunque occasione. — L'unica Casa che con sole L. 5,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili veramente splendidi, incorniciati in elegante lunette 48×60 e la rimanente Excelgrafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'impronta la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelgrafia nè pirovisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Rimettesi
Caffè d'angolo causa Torino; ammontare 17 a 18 mila. — Porto Secco, Bogino, N. 1, Torino. c 6522

RICAMI
Disegno, Campionatura, Montaggio. Materiali relativi. Novità estere. I più miti prezzi in Torino. — MARENGO, via Genova, n. 1. c 6212

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per eternità.** Prezzi senza concorrenza. Acquisto, **VIA GARIBALDI, 5.** c 6318

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a richiesta. 5595

VISITATE TUTTI
la grande **Liquidazione** a prezzi incredibili di
80 Biciclette
inglesi, americane e Peugeot, *nuove e usate*, da uomo, signora e bambini. - **Barberis**, via Lagrange, 16. c 6305

GHIACCIAIE
Regni, Semeraro e Pellegro uso famiglia, istituti e alberghi, noleggio e vendita continua e rara. — Odetti, corso Duca di Genova, 5. 6742

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Boccie d'ogni genere ed Apparecchi idroterapici. Specialità bagno automaticoscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI,
Scuola ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, 57.
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 3008

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Stradale Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — **Generi speciali per Sport, Breeches, livree, ecc.**
Chiuso nei giorni festivi. 78

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE grandioso locale d'angolo, mq. 300, in piena luce, più 7 camere per alloggio ed ufficio con sotterranee chiarissimo di recente costruzione. c 6465
Via Lanzo angolo via Piossasco.

SAN REMO PENSION DES ETRANGERS 24 — *Corso Garibaldi* — 24
La sola aperta durante la stagione dei Bagni di mare. Vasto giardino in pieno mezzogiorno. — Veduta sul mare. — Varii appartamenti di quattro e cinque camere per famiglie. — Prezzi moderati per soggiorni prolungati. — Cucina accurata. Pensione a partire da lire cinque al giorno. — Luce elettrica. 0565 G **M. A. Campi**, prop.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 sm. — Temperatura 19,21
Garage - Servizio d'automobile.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 31; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 6070

ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla orecchiale, nè ferro; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore **G. Crocchiani**, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 29 M

MALATTIE delle DONNE
Dott. G. GIACOMO, della Regia Università di Napoli.
TORINO - Via Roma, 45, secondo p. - TORINO
CONSULTE: Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. c 6056

Non più Blenorragia
né goccella cronica, perdite bianche e calcoli della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Sine: flacon da 60 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,00 e L. 4 franche), e iniezione Sinesa, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,00 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccella rebelle* ed altre cure, *prostatite cronica*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Ovuli uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi », Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 2-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Turia*, via Roma. 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 54 R

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE
Il rimedio più ragiuto e sicuro è sempre la
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.
Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 33 M
Milano, *via Durini* 11 e 13 e *presso le migliori Farmacie.*

ANEMIA GUARIGIONE RADICALE DISPEPSIE - MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente coll'uso dell'**Ecobrina Amaro Arsenico Ferruginoso** alla pepsina, acido, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (R. Appendino) via Po, 14, Torino. Inscritta sulla *Rassegna sui medicamenti* (pag. 79). 36

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2210
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 19 19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 2

IL PETROLIO THOMAS

è rimedio sovrano contro la **caduta dei capelli** e le affezioni del cuoio capelluto come il **prurito**, la **forfora**, e preserva da una precoce **calvizie**. - Col suo uso continuato i capelli diventano **morbidi, setacei** ed **abbondanti**. — Deposito in **Torino** alla *Farmacia del dottor Boggio*, via Barthollet, 16. — Bottiglia L. 3, per posta L. 3,20, e da *D. Monde, Bocker, Latil, Cravella*, via Santa Teresa. 2760

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Regio Ospizio Generale di Carità di TORINO.

APPALTO: Stoffe, Tele, Filati, Maglierie, Coperte, Lana-materassi, Calzaluca.

Nel giorno 25 maggio 1898, alle ore 10, nell'Ufficio della Direzione, in via Po, N. 4, avrà luogo un pubblico e definitivo incanto col metodo delle candele, e sotto l'osservanza del Capitolato d'oneri e delle formalità sancite dal Regolamento sulla contabilità dello Stato.

I generi appaltanti, la quantità approssimative, i prezzi di incanto ed il *minimum* di ribasso sono indicati nell'avviso d'asta pubblicato nei luoghi dalla legge prescritti e visibile col *Capitolato* negli uffici di Segreteria della Direzione, nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 5903

INCANTO di CASA in TORINO.
Il notaio sottoscritto, incaricato dagli eredi di **Cerutti Pietro fu Giacomo** e delegato da quanto Tribunale,
Notifica:
che alle ore **10** del giorno **26 maggio p. v.**, nel suo studio in **Torino, via Garibaldi, 13, p. 2°**, procederà alla vendita per asta pubblica della casa posta in **Torino, via San Donato, 52**, sul prezzo di L. 30,000.
Per informazioni rivolgersi ai signori **Avv. F. Maina**, via Belfiore, 7 e **Avv. A. Bogey** via Milano, 20.
Torino, 26 aprile, 1898.
c 5776 **Avv. Michele Valente**, notaio.

Grande LIQUIDAZIONE 100.000 SCATOLE
di **SAPONI ANTISETTICI** a L. **1,50** la scatola da tre pezzi. — Aggiungere 0,30 per spese di posta. — Affrettare le richieste, inviando l'importo alla 6133 e
Premiata Ditta Ved. BARBERIS, via Bogino, 10, Torino.

MANIFATTURA RETICELLE INCANDESCENZA A GAS
A. - F. Ferrario
Telefono 21-51 - **MILANO** - Via Rugabella, 5. 5527 M
Ingrosso — LISTINO A RICHIESTA — *Esportazione*

Acquistato in fallimento
VENDO FORTE STOCK
OREFICERIE, BRILLANTI e OROLOGI
a prezzi di vera occasione.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 43 4858

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 216

PALCHETTI
speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** gonfi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Buon, 19 (*presso via Artisti*), *TORINO.* 1427

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palermo n. 2
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6057

MALATTIE SECRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EXERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guariscono rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito gen.le S. NEGRI e C.ª - VENEZIA,
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 66 V

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

esigere la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze